



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

Catech.

63

Patech. 69

<36616714150014

S

<36616714150014

Bayern

R. P. PETRI

CANISII

SOCIETATIS JESU

THEOLOGI,

CATECHISMUS

GRÆCO LATINUS

*Operâ R. P. Georgij Mayrejusdem Societa-
tis editus, atque in gratiam studiose
juventutis denno recu-
sus.*



*Superiorum permissu & Privil. S. C. Ma-
jestat. & Sereniss. Elect. Bavar.*

M O N A C H I I,

Typis & impensis, JOANNIS JÄCKLINI, Ty-
pographi & Bibliopolæ Electoralis.

Anno M. DC. LXXIX.

SUMMARIUM PRIVILEGII.

NOS LEOPOLDUS Romanorum Imperator, &c.
Ad validam intercessionem dilecti nostri Cognati Ferdinandi Mariae Bavariae Electoris pro Typographo suo fide-
li, & dilecto, Joanne Jäcklino nobis porrectam, clemen-
tissime eidem Privilegium dedimus, omnes Scholastico-
libros, à Rudimentis usque ad Theologiam moralem in-
clusivè, una cum Frisij Dictionario Typis evulgandi. Cum
autem dictus Joannes Jäcklinus veratur, ne propria com-
moda ubique sectantium aviditate excusi à se libri cum sua
suorumque hæredum gravi jactura alibi denuò impriman-
tur, ac distrahantur, ideo justis precibus supplicantis be-
nignissime annuimus, & proinde vi præsentium omnibus,
& singulis Typographis, Bibliopolis, aliisque librariam
negotiationem exercentibus, cujuscunque dignitatis ac
conditionis sint, inhibere serió voluimus, ac inhibemus,
ne quis præfatos libros, quocunque modo, caractere, aut
forma sive integros, sive diminutos Joannis Jäcklini ac
hæredum suorum voluntatem, ac consensum, recudere,
aut aliò recudendos dare, sive alibi etiam impressos, in-
tra Sacri Romani Imperij, Regnorumque ac Dominiorum
nostrorum hæreditariorum fines vendere, vel distrahere
audeat, ac præsumat, sub pœna decem marcarum auri,
probi, ac confiscatione omnium dictorum librorum. In
cujus rei fidem ipsa Sacra Cæsarea Majestas in diplomati
autographo proptium manum subduxit, & eique Sigillum
Imperiale apponi jussit.

Bayrische
Staatsbibliothek
München

IN SACROSANCTVM
NOMEN JESV.

Ὄνομα τὸ γλυκύ σε ἡμῶν ἐν εὐθεί γε-
ψον,

Ἡμῖν γὰρ σέθεν τοῦνομα σωσῶρα φέρει.

Αυτὴρὸν μηδὲν συμβαίνει ἐκείνῳ Ἰησοῦ,

Ὅστις αἰεὶ μνήμων σεῦ περὶ ἐνόματι.

*D*ulce tuum nostro scribas in pectore no-
men,

*N*amque tuo constat nomine nostra
*S*alus,

*I*lli triste nihil cadit unquam, mitis JESU,
*Q*ui velit usq₃ tui nominis esse memor.



CATHOLICO LECTORI.

ILLUD in hoc libello
tum Græcè, tum Latinè
edendo, potissimùm spe-
ctavimus, ut adolescen-
tum pietatem, quam unâ cum ipsis
litterarum elementis, tot jam annis
ex eo copiosè haurire solent, hujus no-
væ interpretationis accessione jucun-
diorem, atque, si fieri possiet, utiliorem
redderemus. Non solùm enim utrius-
que linguæ quasi alternâ varietate re-
creabuntur, sed ea etiam citiùs, fir-
miùsque discent Græcè, quæ jam antè
Latinè didicerunt. Atque hoc ut ipsis
fieret faciliùs, eâ sermonis Græci for-
mâ, non tantùm summâ fide, auctoris
sensum,

Catholico Lectori.

sensum , sed singula pene etiam ver-
ba Latina è regione collata Græcè ex-
pressimus , quod , ut peritioribus mi-
nùs necessarium , ita tyronibus (qui-
bus hanc operam præcipuè dicamus)
quàm utilissimum esse solet, Va-
le.





Κεφάλαιος πρῶτον ,

ΠΕΡΙ ΤΗΣ ΠΙΣΤΕΩΣ ΚΑΙ
 ἑ τῆς πίσεως συμβόλου.

Τίνα δεῖ λέγεσθαι Χριστιανόν, καὶ
 καθολικόν;

Τὸν ἑ βαπτισμῷ μυστηρίῳ πεπευσμένον,
 τὴν τοῦ Ἰησοῦ Χριστοῦ ἀληθινῆς θεῆ, ἢ ἀνθρώπου
 διδασκῆν σωτήριον ἐν τῇ κληρῶ ἐκκλησίᾳ ὁμο-
 ἠγύεντα, καὶ μηδὲ αἰρέσεις, μηδὲ διόξαις ταῖς
 ἐκκλησίᾳ τῆς καθολικῆς ἀποστολῆς πρὸς ἑμέ-
 ρον.

Περὶ τίνων τὸ πρῶτον οἱ Χριστιανοὶ
 διδάκτεοι εἰσὶ;

Περὶ πίσεως, ἐλπίδος, ἀγάπης, μυστηρίων,
 ἑκατοσθωμάτων τῆς δικαιοσύνης τῆς τῶν Χρι-
 στιανῶν.

Τί ἐστὶν ἡ πίστις;

Δῶρον, καὶ φῶς ἑ Θεοῦ, ἃ πρὸς ὃ ἄνθρωπος
 ἀποκρίθῃ, πᾶσι πρὸς ἑ Θεοῦ ἁποκα-
 λυφ-



Caput Primum.

DE FIDE ET SYMBOLO
F I D E I.

Quis dicendus est Christianus,
atque Catholicus ?

Qui Baptismatis Sacramento initiatus,
Jesu Christi, veri Dei, atque hominis sa-
lutarem doctrinam in ejus Ecclesia profitetur:
neque Sectis, vel opinionibus ullis ab Eccle-
sia Catholica alienis adheret.

Quibus de rebus primùm docendi
sunt Christiani ?

*De Fide, Spe, Charitate, Sacramentis, &
officiis justitia Christiana.*

Quid est Fides ?

Donum, ac lumen D E I, quo illustra-
tus homo firmiter assentitur omnibus, quæ

A 4

Deus

λυφθῆσι, καὶ εἰς τὸ πσεῦσθαι ἡμῖν δι' ἐκκλησίας
 προπεθεῖσι βεβαίως ὁμολογῶμεν, εἴτε τὰδε γέ-
 γρησιν, εἴτε μή.

Τί τὸ τ' πίσεως, ἡ πάντων πσευτέων
 κεφάλαιον;

Τὸ τῶν Απυσάλων σύμβολον, τὸ εἰς δώδεκα
 ἄρθρα διηρημένον.

Τίνα ταῦτα δώδεκα ἄρθρα,
 Τάγε δηλαδῆ.

- Α. Πίσεως εἰς Θεὸν πατέρα παντοκράτορα,
 ποιητὴν ὕψους, ἔγης.
- Β. Καὶ εἰς Ἰησοῦν Χριστὸν, υἱὸν αὐτοῦ ἑνα μόνου,
 κύριον ἡμῶν.
- Γ. Συλληφθέντα ἐκ πνεύματος ἁγίου, γεννηθέντα
 ἐκ Μαρίας τῆς παρθένου.
- Δ. Παθόντα ὑπὸ Ποντίῳ Πλάτῳ, σωρθέντα,
 θανόντα, ἔταφέντα.
- Ε. Κοιμηθέντα εἰς ἄδην, τῆ τρίτῃ ἡμέρᾳ ἀνα-
 στήσαντα ἐκ νεκρῶν.
- Ζ. Ανελθόντα εἰς ὕψους, καθηζόμενον ἐν δε-
 ξιά τῆ τρίτης παντοκράτορος.

Η. Οἶον

Deus revelavit, & nobis per Ecclesiam credenda proposuit, siue scripta illa sint, siue non sint.

Quæ summa est fidei, seu omnium credendorum?

Symbolum Apostolorum, in duodecim distinctum articulos.

Qui sunt isti duodecim articuli?

Hi videlicet.

1. **C**redo in Deum Patrem omnipotentem, creatorem cali & terra.
2. Et in Jesum Christum, filium ejus unicum, Dominum nostrum.
3. Qui conceptus est de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine.
4. Passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus, & sepultus.
5. Descendit ad inferos, tertiâ die resurrexit à mortuis.
6. Ascendit ad cælos, sedet ad dextram Dei Patris omnipotentis.

A 5

Inda

5 CATECHISMVS

Η. Οθεν μέλει ἔρχομαι κρίναι ζώντας, ἢ νεκρούς.

Θ. Πιστεύω εἰς πνεῦμα ἅγιον,

Ι. Ἀγίαν Εκκλησίαν Καθολικὴν, ἁγίαν κειρωμένην,

Κ. Ἄφεσιν ἁμαρτιῶν,

Λ. Σαρκὸς ἀνάστασιν,

Μ. Καὶ ζωὴν αἰώνιον, Ἀμήν.

Τί τὸ σμβόλον ἄρθρον πρῶτον ἀποφαίνει,

Πιστεύω εἰς Θεὸν πατέρα;

Μηνύει τὸ πρῶτον τῆς Τριάδος πρόσωπον, τὸν πατέρα δηλονότι τὸν ἐκπεφάνον, ἢ αἰώνιον, ὃς πνι μηδὲν ἀδύναστον ποιείσθαι, ἢ χαλεπὸν, ὃς πν ἔργον, πῶ γιν, τάτε ὄρατά, καὶ ἀόρατα πάντα ἐκ τῆ μη ἔντθ κίσας, καὶ κποθέντα αἰεὶ συντηρεῖ, καὶ μεγίστη χρησότης, καὶ σοφία κυβεργα.

Τί δε ἄρθρον τὸ δεύτερον. Καὶ εἰς Ἰησοῦν

Χριστόν, ἦν αὐτός;

Ἰποσημαίνει τὸ τῆς Τριάδος πρόσωπον τὸ δεύτερον, ἦγαν Ἰησοῦν Χριστόν, ἦν Θεὸς Φυσικόν, τὸν μονογενῆ, ἀπὸ αἰῶνος γεννηθέντα, τῷ πατρὶ ὁμοούσιον, κύριον, καὶ λυτρωτὴν ἡμῶν, τὸν ἀπλωλότης ἡμᾶς ἐλάτρευσαν.

Τίτος

7. *Inde venturus est judicare vivos, & mortuos.*
 8. *Credo in Spiritum sanctum,*
 9. *Sanctam Ecclesiam Catholicam, Sancto- rum communionem,*
 10. *Remissionem peccatorum,*
 11. *Carnis resurrectionem,*
 12. *Et vitam æternam, Amen.*

Quid sibi vult primus Symboli Articulus: Credo in Deum Patrem?

Ostendit primam in Deitate personam, Patrem scilicet cœlestem, & æternum, cui nihil factu impossibile sit, vel difficile, qui cœlum, & terram, visibilia simul, & invisibilia cuncta ex nihilo produxit, & producta usque conservat, & gubernat summâ bonitate, & sapientiâ.

Quid verò secundus Articulus:

Et in Jesum Christum Filium ejus?

Commonstrat secundam in Deitate personam, Jesum Christum scilicet, Filium Dei naturalem, unicum illum, ab æterno genitum: & Patri consubstantialem, Dominum, ac Redemptorem nostrum, ut qui nos perditos liberavit.

Τίγε μὲν τὸ τρίτον.

Συλληφθέντα ἐκ πνεύματῳ ἁγίῳ;

Προσθήσῃ τὸ μυστήριον τῆς κυριακῆς σαρκώσεως, ὁ γὰρ αὐτὸς υἱὸς ἔστι Θεῶν οὐ γενόμενος καταβάς, τὴν μὲν τῶν ἀνθρώπων φύσιν ἀνείληφε, τρώπῳ ἣ παντελῶς ἰδίῳ. τῇ δὲ ἁγίῳ πνεύματῳ δυνάμει, ἀνευπατρὸς συλληφθεὶς, ἐκ Μαρίας τῆς αἰσαύτης παρθένου ἐγεννήθη.

Τί ἡ τέταρτον.

Παθόντα ἐπὶ Ποντίῳ Πιλάτῳ;

Τὸ μυστήριον τῆς ἀνθρώπων λυτρώσεως ἀποκαθεῖ. Καὶ γὰρ ὁ αὐτὸς ἀληθινὸς υἱὸς ἔστι Θεῶν, καὶ τὴν ἀνθρώπινον φύσιν τὴν ἀνειλημένην ἀληθῶς τὰ ἔχοντα πέποιθε, ἕνεκα ἡμῶν, καὶ πάντας ἀμαρτωλοὺς λυτρωθῆναι. Ὅθεν καίπερ ἀμνὸς ἀμωμῶν, ὅμως ἐπὶ Ποντίῳ ἡγεμόνῳ σαυρωθεὶς, ἐν τῷ σαυρωτῷ ἀπέθανε, ἕνεκα ὕστερον ἐταίφῃ.

Τίγε μὲν τὸ πέμπτον.

Κατελθόντα εἰς ἄδου.

Περὶ τὸ μυστήριον τῆς Χριστοῦ ἀναστάσεως, ὅτι μὲν καὶ πάλιν ψυχὴν ὅτι πατέρα ἐξ ἄδου ἐλευθέρωσον κατέβη, τῇ δὲ τρίτῃ ἡμέρᾳ ἀπὸ τῆς θανάτου ἡμέρας τὸ σῶμα ἀνασταθῆναι, τῇ δυνάμει ἰδίῳ ἀνεβίωσεν,

Quid porrò tertius?

Qui conceptus est de Spiritu Sancto?

Mysterium proponit Dominica Incarnationis. Quia idem Dei filius de cælis descendens, humanam naturam assumpsit: sed modo singulari prorsus, ut qui conceptus fuit sine patre, ex virtute Spiritûs sancti, & natus ex Maria Virgine illibata.

Quid verò quartus:

Passus sub Pontio Pilato?

Mysterium tractat redemptionis humana. Nam idem verus Dei filius, secundum humanam illam naturam assumptam, extrema verè passus est pro nobis, & peccatoribus omnibus redimendis. Unde, licet agnus esset sine macula, tamen sub Pontio præside in crucem suffixus, in cruce mortuus, & deinde sepultus fuit.

Quid autem quintus:

Descendit ad inferos?

Mysterium resurrectionis Christi completur, qui secundum animam quidem Patres à limbo liberaturus descendit: tertio verò post mortem die, resumpto corpore, vi propria factus est redivivus.

Τί ἔκτον ἄρθρον.

Ἀνελθίντω εἰς ἐρχοὺς;

Τὸ μυστήριον τῆς ἐνδόξης ἀναστάσεως ἔχει ὁ Χριστὸς ἐνδείκνυται, ὅς μετὰ τὸ ἐμωληρώσασθαι τὰ τῆς λυτρώσεως ἡμῶν, πρὸς τὸν πατέρα ἐκ τῆς κόσμου μετέβη, ἔτις ἐρχοὺς τῆς δυνάμει αὐτῆς θριαμβωτικῆς ὑπερβάς, ἐκ τῆς πατρὸς δόξα αἰδῶ ἐφ' ἅπαντα κατέστηκεν.

Τί τὸ ἕβδομον.

Ὅθεν μέλει ἔρχεσθαι κρῖναι ζωντῶς,
ἔ νεκρῶς;

Τὴν τῆς κρίσεως ἡμέραν τελειοποιήσαντος διηλοῖ, ἢ ὁ Χριστὸς ἐν τῇ ἀνθρωπίνῃ σαρκὶ ὄρατος πάλιν ἵπτο ἔχοντες καταβήσεται, πάντας τὸς τε ἀγαθούς, καὶ πνηρῶς φοβερώς κρινῶν, καὶ ἐκάστω μετὰ τὰ ἔργα αὐτῆς ἰσοδώσων.

Τί δὲ τὸ ὄγδον.

Πιστεύω εἰς πνεῦμα ἅγιον;

Τὸ τρίτον τῆς Τριάδος, πρὸσωπον, τὸ πνεῦμα ἅγιον ἐξηγεῖται, ὅ ἐκ τῆς πατρὸς, καὶ υἱοῦ ἀπορρέεινον, εἰς ἀληθινός, ἔ ἀδελφὸς Θεός ἐστίν, καὶ βασιλεύει μετὰ τῷ πατρὶ, ἔ υἱὸς καὶ

Quid sextus articulus:
Ascendit ad cœlos?

Mysterium affert gloriosa Ascensionis Christi, ut qui, post expletum redemptionis nostræ opus, ad Patrem transiit ex hoc mundo, & Cœlos suâ virtute triumphator ascendit, atque in ipsa æterna Patris gloria super omnia est collocatus.

Quid septimus:
Inde venturus est iudicare vivos,
& mortuos?

Demonstrat extremum iudicij diem, quando Christus humana in carne visibilis rursus de Cœlo descendit, ac tremendum aget iudicem omnium proborum, ac improborum, & reddet unicuique secundum opera ejus.

Quid verò octavus:
Credo in Spiritum Sanctum?

Exhibet certiam in Trinitate personam, Spiritum Sanctum, qui ex Patre, Filioque procedens, unus, verus, æternusque Deus est, & regnat cum Patre, & Filio, & proinde

cum

II CATECHISMVS

ἢ διόπερ αἰμφοτέρω συμπροσκυνεῖ), ἢ συνδέ-
ξάζεται.

Τί τὸ ἕνασπον ἄρθρον.

Ἁγίαν ἐκκλησίαν καθολικὴν;

Περὶ τῆς ἐκκλησίας τέσσαρα πνευτικά ἡμᾶς
διδάσκει. Τὸ πρῶτον, πῶς ἐκκλησίαν μίαν εἶναι
ἐν ἐγὶ δῆπερ πνόμενῃ ἔχει Ἰησοῦ, ἐν μιᾷ
πίσει, ἢ τῇ τῆς πίσεως, ἐστὶ μυστηρίων διδαχῇ,
ἐν μιᾷ κεφαλῇ, ἢ διοικητῇ τῆς εἰκονομικῆς ἐκ-
κλησίας, ἢ γυν τῷ ἔχει Ἰησοῦ τοπιτηγητῇ, ἢ ἔχει
ἀγίῳ Πέτρῳ ἀποστόλῳ. Τὸ δεύτερον, πῶς αὐτῷ
εἶναι ἁγίαν, ἐπειδὴ περ τὰ μὲν ὑπὸ ἔχει Ἰησοῦ
κεφαλῆς τε ἢ νυμφίῳ ὄντῳ, ἀλλὰ πῶς πίστι, ἐ-
πὶ τὰ μυστήρια αὐτῷ σνημένῃ, ἀγιάζεται, τὰ δὲ
ὑπὸ ἔχει πνόμενῳ ἀγίῳ αἰδίως κυβερνᾶται.
Τὸ τρίτον, πῶς αὐτῷ εἶναι καθολικὴν, ἢ τοιοῦτα
μικρὴν, ἐπὶ εἰς πᾶσαν πῶς γῆν ἀνασπαρῆσαι
πάντας τῶς ἔχει πνευτικῶς ἐν τοῖς πᾶσι χρόνοις
πείθει. Τὸ τέταρτον, ἢ τελευταῖον, ἐν τῇ
αὐτῇ ἐκκλησίᾳ πῶς τῶς ἀγίων εἶναι κοινωνίαν,
μὴ μόνον δῆπερ τῶς πνευτικῶν τῶν ἐν τῇ γῆ ἐκ-
δημύτων, ἀλλὰ ἐστὶ τῶς πνόμενῶν πάντων, οἵτι-
νες εἶπε ἐν τοῖς ἕστεροις βασιλεύουσιν, εἶπε ἰκεῖ
βασιλεύουσιν ἐν τῇ πνευτικῇ καθολικῇ ὑπὸ τῶς

sum utroque simul adoratur, & conglorificatur.

Quid nonus articulus:
Sanctam Ecclesiam Catho-
licam?

De Ecclesia docet quatuor nobis esse cre-
denda. Primò Ecclesiam esse unam, nimi-
rum in uno spiritu Christi Jesu, in una fide,
fideique, & Sacramentorum doctrina, in uno
capite, ac rectore universalis Ecclesie, Vica-
rio Christi scilicet, ac divi Petri successore.
Secundò, hanc ipsam sanctam esse, quia
tum à Christo capite, & sponso suo, cui per
fidem, & Sacramenta conjungitur, sancti-
ficatur, tum à Spiritu sancto perpetuò gu-
bernatur. Tertio, eandem esse Catholicam,
seu universalem, quia toto orbe diffusa,
Christi fideles omnes omnium temporum
comprehendit. Quarto & postremò, in hac
ipsa Ecclesia communionem esse Sancto-
rum, puta non eorum solùm, qui in terris
credentes peregrinantur, verùm etiam, qui
carnis mortalitate exuti, vel regnant in
oelo, vel illic regnaturi, in igne purgatorio

suo-

μολυσμῶν ἀμαρτημάτων αὐτῶν καθαίρονται.
 ἔτσι γὰρ ὡσπερ τὰ μέλη ἐνὸς σώματος ταῖς ἀ-
 μοιβαίαις ἐνεργείαις, ὑπηρεταίς, ἔ ευχαῖς
 ἀπὸ ἁλῶν βοηθεῖ, ἔ τ ἐνεργείας τ ἐκ παναγίας
 λειτουργίας, ἢ τ τ ἐκκλησίας μηρίων μετέ-
 χουσι.

Τίγε μὲν τὸ δέκατον.

Ἀφεση ἀμαρτηῶν;

Τὴν ἔ Θεὸς χάριν περὶ χεῖρον πᾶσι πῶς ὡμαρ-
 τωλοῖς ἀποφαίγει, ὡσε μὴδένα ποτὲ πῆς τῶν ἀ-
 μαρτημάτων αὐτῶν ἀφέσεως ἀπογνώσκον ἐπέε
 τῆ καθολικῆ ἐκκλησία συμμένων, ἢ πῆς αὐτῆς
 μυστηρίοις δεόντως προσφέρεται.

Τί ἢ τὸ ἐνδέκατον.

Σαρκὸς ἀνάστασις;

Τὴν πάντων τ τεθνηκότων ἀναβίωσις, ἢ τῆν
 τ κείσεως τελούται ἡμέρον ἀναβίωσις.
 Ἄπαντες γὰρ ἐν τῆ σαρκὶ ἀναζήσαντες φανερωθη-
 σόμεθα ἐμπεροθεν ἔ βήματῶ ἔ Χριστῶ, ἵνα
 κερμίσηται ἕκαστος τὰ ἴδια ἔ σώματῶ πρὸς εἶ
 ἐπὶ αἴων, εἴτε ἀγαθὸ, εἴτε κακόν.

Τί εἰς τέλος τὸ ὕστατον ἀρθερον.

Καὶ ζῶν αἰώνιον;

Τὸ πῆς πίσεως, καὶ ἀρετῆς τῶν Κριωανῶν
 ἵπατ.

suorum peccatorum sordibus expiantur. Qui quidem veluti unius corporis membra se invicem juvant mutuis officiis, meritis, orationibus: & sacrosancti Missæ sacrificium, Sacramentorumque Ecclesiæ virtutem participant.

Quid porrò decimus:

Remissionem peccatorum?

Offert presentem Dei gratiam peccatoribus omnibus, ne quis de venia peccatorum suorum consequenda unquam desperet, modo in Ecclesiâ perseveret Catholica. & rite ejusdem Sacramentis utatur.

Quid autem undecimus:

Carnis resurrectionem?

Mortuos omnes ad vitam excitandos asserit, & novissimum judicij diem confirmat. Nam ante Christi tribunal in carne redivivi omnes apparebimus, ut recipiat unusquisque, prout gessit in suo corpore, sive bonum, sive malum.

Quid demum postremus:

Et vitam æternam?

*Fidei, & virtutis Christiana præmium
bea-*

ἐπαθλον, πῶ μακαρίαν ἀθανασίαν ὁπιδείκνυ-
 σιν, ὡσε πάντας ἀκλειῶς εἶθεναι, ὅτι ἀλλο-
 τί μετὰ τέτον περιγίνεσαι, πάνυ ἀξίφορο, ἔ
 ἀληθῶς ἀσφαλῆς, μακάριον, ἔ ἀδιον ὦν,
 τοῖς πτεύσαι, ἢ κειθόμενοις τῷ Χριστῷ πῶρα-
 σκευαθεῖς.

Τίς ἐστὶ πάντων τῶν ἔ συμβόλων ἄρθρων
 σύνοψις.

Τῆ καρδίᾳ, ἔ τῷ σώματι ὁμολογῶ τὸν κύριον
 τὸν Θεόν, ἔ πινος μηδὲν ἢ μείζον, ἢ σοφώτερον, ἢ
 κρεῖττον ἐναεῖοθ ἐνδέχεθ, ἢ πίνδε τῆ μὲν ἕστια,
 ἢτοι φύσι θεϊκῆ ἕνω, τρισπόσατον δὲ εἶναι, τὸν
 πατέρα δηλονότι, ἔ τὸν υἱόν, ἔ τὸ πνεῦμα ἅγιον,
 ἵνα ἕτοι τρεῖς ἐν ὧσιν, εἷς, ἀληθῆς. αἰώνιον,
 αἰμέτερον, ἔ ἀκατάληπτον Θεός, ἐξ ἕ, δι οὔ,
 ἔ ἐν ὧ πάντα εἰσιν. Ο πατήρ ἐστὶ δημιουργὸς ἀπίν-
 των. ὁ υἱὸς λυτρω τῆς τ ἀνθρώπων, τὸ πνεῦμα
 ἅγιον τ ἐκκλησίας, ἢ τ ἔ Χριστῷ πτω ἀγασῆς,
 ἔ κυβερνήτης. Διόπερ τῆδε ἀγνωτάτη, ἔ ἀδικαι-
 ρέτω Τριάδι τὰ ἔ συμβόλων μέρη τρία ἐξάρετα συ-
 ναρμόττει, τὸ μὲν πρῶτον, πὲ πὲ τῆς κπίσεως,
 τῷ πατρί, τὸ δὲ δεύτερον, πὲ πὲ λυτρώσεως,
 τῷ υἱῷ, τὸ ἢ τρίτον πὲ πὲ ἀγασμῷ, τῷ ἁγίῳ
 πνεύματι, ὁτονέμεται.

beatam immortalitatem ostendit, ut certò sciamus, post hanc vitam superesse aliam longè diversam, verèque securam, beatam, ac sempiternam, quæ credentibus, & obtemperantibus Christo destinata sit.

Quæ est summa omnium Symboli articulorum?

Corde, & ore confiteor Dominum Deum, quo nihil aut majus, aut sapientius, aut melius potest excogitari, eum & unum in essentia, seu natura divina, & trinum in personis esse, utpote Patrem, & Filium, & Spiritum sanctum: ita, ut hi tres unus sint, unus, verus, æternus, immensus, & incomprehensibilis Deus, ex quo, per quem, & in quo sunt omnia. Pater est conditor universorum, Filius redemptor hominum, Spiritus sanctus Ecclesie, seu Christi fidelium sanctificator, & rector. Igitur huic sanctissima, & individua Trinitati respondent symboli tres partes precipua. Prima, quæ de creatione est, Patri: Secunda, quæ de redemptione, Filio. Tertia, quæ de sanctificatione, Spiritui sancto accommodatur.

Quid

Τί ἐσιν ἡ Ἐκκλησία;

Ὅ πάντων τῶν ἐν Χριστῷ πισίντε, ἢ διδα-
 χὴν ὁμολογῶντων σύλλογος, ὁ ὑπὸ μιᾶς, μετὰ
 τὸν Χριστὸν, ἢ ὑψίστης κεφαλῆς, ἢ ποιμένου ἐν
 τῇ γῆ κυβερνώμενος.

Τίνες τῆς Ἐκκλησίας πάντως ἀπόστολοι ὄντες
 τυγχάνουσιν;

Πρῶτον μὲν οἱ Ἰουδαῖοι, καὶ ἅπασιν πάντες,
 ἢ οἱ τῆς πίστεως ἀποστάται, ἕπειτα οἱ ἀρετικοί,
 οἱ μετὰ τὸ βαπτισθῆναι αὐτοὺς, καὶ τῆς καθο-
 λικῆς πίστεως ἰσχυρογνωμόνως τῇ καθαρῳξίᾳ
 συνηγοροῦντες. Ὡς τῶν οἱ ἑσθαινοὶ, οἱ
 τῆς εἰρήνης, ἢ ἐνώσεως καθολικῆς αὐτοὺς χωρίζοντες.
 Τέλος δὲ οἱ πᾶσι τῆς ἀγίων ἡγωνίας, ἢ
 τῆς μυστηρίων μεθεξέως, τῆς δεήσεως τῆς Ἐκκλησίας,
 ἢ θεϊκῶν ἰερουργιῶν τῇ Ἐκκλησιαστικῇ ἐξουσίᾳ
 νομίμως ἀποκεκλεισμένοι, διὸ καὶ ἀφορισθέντες
 λέγονται, οἵτινες πάντες ἐν σώματι ἐν Χριστῷ,
 ὁ, πῆ ἡ Ἐκκλησία ἐστὶ, κεχωρισμένοι, ἢ ἀπό-
 στολοί εἰσι, καὶ διὰ τὸ τῆς μὲν ζωῆς τῆς πνευματι-
 κῆς, ἢ σωτηρίας ἀμέτοχοι, τῷ δὲ σατανᾷ, ἢ αἰ-
 δίῳ θανάτῳ, ἐὰν μὴ μετανόησωσιν, ἐνεχόμε-
 νοι ἀπαπέλασι. καὶ πάντως μὴ τῶν
 φευκτῶν τοῖς καθολικοῖς, μάλιστα δὲ τῶν
 αἵρε-

‡ Quid est Ecclesia?

Est omnium Christi fidem, atque doctrinam profitentium Congregatio, quæ sub uno, & summo post Christum capite, & pastore in terris gubernatur.

Qui ab Ecclesia prorsus alieni sunt?

*Primum Judæi, & Infideles omnes, atque à Fide apostata: deinde hæretici, y scilicet, qui, cum baptizati sunt, contra Catholicam fidem cum pertinacia tuentur errorem. Præterea Schismatici, qui à pace, & unitate Catholica ipsi se segregant. Postremo, qui à Communionem Sanctorum, à participatione Sacramentorum, & ab Ecclesia suffragiis, divinisque officiis per Ecclesiasticam potestatem legitime excluduntur: unde & Excommunicati dicuntur: Qui omnes à Christi corpore, quod est Ecclesia, sejuncti, & alieni sunt, proindeque spiritualis vite, ac salutis expertes manent, Sathane, mortique perpetue, nisi resipiscant, obnoxij. Ac vitandi quidem illi omnes Catholicis, sed
inpri-*

αιρετικῆς, καὶ ριωματικῆς, ἢ ἡτῆον τῆς λοιμικῆς νόσου, ἐνλαβητέον, καὶ ἐδελευκτέον.

Τίς τὸ πλωτύμον αἰωλῆς, βραχὺς, καὶ ὀρθὸς κανὼν, ὡς περ οἱ καθολικοὶ, καὶ αἰρετικοὶ
 Διαγινώσκοντες;

Τὸ τὴν Ἐ Χριστῷ πίσιν, ἔ τ' ἐκκλησίας ἀνθενήαν ὀλόκληρον ὁμολογεῖν, καὶ τὰ τοῖς ἐκκλησίας καθολικῆς ποιμέπτε, καὶ διδασκάλοις εἰς, τὸ πσεύειν ἐψηφισμένα κυρίως, καὶ βεβαίως Διαφυλάττειν. Καὶ μὴν, εἰάν τις τ' ἐκκλησίας ὄραχίση, ἔσω σοι, φησὶν αὐτὸς ὁ Χριστὸς, ὡσπερ ὁ ἐθνικὸς, ἔ τελώνης, ἔ γ' ἔξει πατέρα τ' Θεὸν, ὁ τὴν ἐκκλησίαν μητέρα εἶλετο ἔ βυλόμην.



Κεφάλαιον δεῦτερον :

ΠΕΡΙ ΤΗΣ ΕΑΠΙΔΟΣ, ΚΑΙ
 τῆς ἐυχῆς κυριακῆς.

Τί ἐστιν ἡ ἐλπὶς;

Αρετὴ θεόθεν ἐγκυφείσα, δι' ἣν βεβαίᾳ πεποιθῆσαι τὰ ἔσωθειάς ἡμῶν, καὶ τὰ τῆς αἰωνίου ζωῆς ἀγαθὰ προσδοκᾷται.

Κί-

inprimis Hæretici, & Schismatici, non minùs quam pestes quædam exitiales, fugiendi, ac execrandi sunt.

Quæ demum est simplex, brevis, & recta fidei regula, quâ Catholici ab Hæreticis discernuntur?

Ea est, Christi fidem, atque Ecclesie auctoritatem integram profiteri, illudque ratum, ac fixum tenere, quod Ecclesie Catholica Pastores, atque Doctores credendum definierint. Caterùm si quis Ecclesiam non audierit, sit tibi, inquit Christus ipse, sicut Ethnicus, & Publicanus: Non enim habebit Deum Patrem, qui Ecclesiam noluerit habere matrem.

Caput secundum.

DE SPE, ET ORATIONE
Dominica.

+ Quid est Spes?

Virtus est divinitus infusa, per quam certa cum fiducia nostra salutis, & eterne vite bona expectantur.

B

Unde

Πάθεν τὸν πρόπον τῆ εὐελπίζειν, καὶ αἰτεῖν
μανθάνομεν;

Ἐκ τῆ προσηυχῆς κυριακῆς, ἣν ὁ Χριστὸς αὐ-
τὸς κύριον καὶ διδάσκαλον, ἡμῶν τῷ σώματι αὐτῆ
παναγίᾳ παρέδωκε, ἐπέτελλεν.

Διέξιθι μερικῶς τὴν εὐχὴν κυ-
ριακὴν.

Πρώτη δέξις.

Πάτερ ἡμῶν, ὁ ἐν τοῖς ἔθρονοις, ἀγιασθήτω τὸ ὀ-
νομάς.

Δευτέρη.

Ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου.

Τρίτη.

Γενηθήτω τὸ θέλημά σου, ὡς ἐκ ἔθρου, καὶ ἐπὶ
τῆς γῆς.

Τετάρτη.

Τὸν ἄβυσσον ἡμῶν, τὸν ἄβυσσον δόξος ἡμῶν σήμε-
ρον.

Πέμπτη.

Καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλήματά ἡμῶν, ὡς καὶ
ἡμεῖς ἀφίεμεν τοῖς ὀφειλέταις ἡμῶν.

Ἑκτὴ.

Καὶ μὴ εἰσενέγκῃς ἡμᾶς εἰς πειρασμόν.

Εἶ-

Unde modum rectè sperandi, &
 + petendi discimus?

Ex oratione Dominica, quam Christus ipse Dominus, & Magister noster ore suo sacrosancto tradidit, & præscripsit.

Recita per partes orationem
 Dominicam.

+ Prima petitio.

Pater noster, qui es in caelis, sanctificetur
 nomen tuum.

Secunda.

Adveniat regnum tuum.

Tertio.

Fiat voluntas tua, sicut in caelo, & in terra.

Quarto.

Panem nostrum quotidianum da nobis hodie.

Quinto.

Et dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris.

Sexto.

Et ne nos inducas in tentationem.

B 2

Septi-

Ἐξέδομη.

Ἀλλὰ εὔσυχ ἡμᾶς ὁπὸ τῆς πονηροῦ, Ἀμήν.

Ποῖον ἔχει νόημα ἡ τὴν πρῶτην ἐπιτομὴν ἁγίας.

Πάτερ ἡμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς;

Προσιμίδιον ἐστὶ τὸ ἀναμνηστικὸν ἡμᾶς τοῦ μεγάλου ἐνεργητήματός, ὅπερ ὁ Θεὸς Πατὴρ διὰ τοῦ ἁγίου Χριστοῦ ἡμᾶς εἰσέποιήσατο ἡμᾶς, καὶ κλυτονόμως κατέστησε. Καὶ δὴ τῶνδε ἡδὲ τοῦ πατρὸς ὀνόματι ἅμα πρὸς τὸ μὴ ἀπιφιλῆν, ἅμα δὲ πρὸς μεγάλην πεποιθήσει αἰτεῖν παρεξυνόμεθα.

Τί τὸ πρῶτον αἴτημα ἐξηγεῖται,

Ἀγαθότητω τὸ ὄνομά σου;

Τὴν τῶν ἀγαθῶν ἡμῶν ἐπιθυμίαν δικαίαντε, καὶ ἐλαθέρων, οἰκτιροῦν αἰεὶ, καὶ πάντα κῆδύναι ἐν αὐτοῖς, καὶ τοῖς ἄλλοις ἀσχετοῦ τὴν ἐπίγνωσιν, καὶ φόβον, τὴν πρὸς τὴν ἀγάπην, καὶ τὴν ἁγνότητα καὶ μεγαλειότητι τῶν αἰώνων, καὶ ἐπὶ τέλει, ὅ, πρὸς τὴν ὑψίστην, καὶ βελτίστην πατρὸς δόξαν οὐταίνη.

Τὸ τῶν δούλων αἰτήματα προτίθωμεν,

Ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου;

Τὴν τῶν βασιλείας ἐπερχομένην, καὶ αἰώνως μακαρισμῶν δόξαν ἡμῖν αἰτήμεν ἀναμνηστικῶς, ἵνα παλῶς τῶν Χριστῶν εἰς αἰῶνα συμβασιλεύωμεν.

Τί

Septima.

Sed libera nos à malo, Amen.

Quid sibi vult initium hujus orationis: Pater noster, qui es in cœlis?

Præfatinnacula est, quæ nos memores reddit summi beneficij, quo Deus pater per Christum nos sibi in filios adoptivos, & heredes cooptavit. Atque hoc dulci patris nomine provocamur, tum ad eum redamandum, tum ad precandum magna cum fiducia.

Quid explicat prima petitio:

Sanctificetur nomen tuum?

Proborum filiorum justum, & liberale desiderium. Hi petunt semper, & ubique in se, aliisque promoveri cognitionem, timorem, honorem, amorem, & cultum æternæ Majestatis, & quidquid demum ad summi, optimique Patris gloriam spectat.

Quid secundâ petitione agimus

Adveniat regnum tuum?

Petimus gloriam regni cœlestis, æternæq; felicitatis nobis donari, ut citò cum Christo in sempiternum regnemus.

Τί τῷ τρίτῳ, Γένηθήτω τὸ θέλημα ἡμῶν;

Τὴν ἑξ ἑσῶ χάριν ἡμῖν παρεῖναι αἰτῆμεν, ἕ τὸ θέλημα ἑ πατρός ἐν τῇ γῆ, καθὼς περ οἱ μακάριοι πάντες ἐν τῷ ἔργῳ ποιῶσιν, εὐκλειῶς, ἀσθύνως, ἐυσταθῶς ἀποπληρωσάμενοι.

Τί τῷ τετάρτῳ. Τὸν ἄρτον ἡμῶν ἕ ἡμῶν σιτον δὸς ἡμῖν σήμερον;

Χορηγήσεις ἡμῖν τὰ πρὸς τὸν βίον εἴτε ζωῆς, εἴτε ψυχῆς συντηρεῖν, ἢ ἀφαιρῶσαι φέρουσα αἰτῆμεν, ἢ γὰρ ἕ βόλον, τὰ ἐσθύνματα, τὸν τῆς Θεοῦ λόγον, καὶ τὰ τῆς ἐκκλησίας μυστήρια.

Τί τῷ πέμπτῳ. Καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλήματα ἡμῶν;

Τὴν ἀγνώμην, ἢ ἄφες ἡμῶν αἰμαρτηῶν αἰτῆμεν, ὑπαρχόντες ἑταίμοι ἐξ ἀμοιβῆς τοῖς ἄλλοις τὰ εἰς ἡμᾶς ἡμαρτημῶν αἰφίεσαι.

Τί τῷ ἕκτῳ. Καὶ μὴ εἰσενέγκῃς ἡμᾶς εἰς πειρασμόν;

Αἰτῆμεν ἐν ποι αὐτῇ τῆ βίῃ ἀσθενείᾳ τῇ θεϊκῇ δυνάμει σπείζουσα, ἕ πρὸς τὸν νόσον, τὴν σάρκα, ἢ τὸν δαίμονα ἐπαμύνεσθαι, τῆ μὴ ὅπως

Quid tertia:

Fiat voluntas tua?

Petimus divina gratia nobis opem adesse, ut patris voluntatem in terra, sicuti beati omnes in cœlo faciunt, syncerè, alacriter, & constanter adimpleamus.

Quid quarta:

Panem nostrum quotidianum da nobis hodie?

Petimus suppeditari nobis, quæ ad vitam siue corporis, siue animi fovendam, & sustentandam spectant, ut victum, & vestitum, vicium Dei, & Ecclesia Sacramenta.

Quid quinta:

Et dimitte nobis debita nostra?

Petimus veniam, ac remissionem peccatorum, parati vicissim remittere, quod in nos alij peccaverint.

Quid penultima:

Et ne nos inducas in tentationem?

Petimus in hac tanta vite imbecillitate divinâ virtute fulciri, adque adversus mundum, carnem, demonemque defendi, ne quo-

ὅπως δὴ ἴπτε, τοῦ πειρασμοῦ ἠτήθεντας τῆ ἀμαρ-
τίας ὁμογνωμονεῖν.

Τί τῶ ἐβδόμῳ, ἔξάτω αἰτήματα,
ἀλλὰ ῥῦσαι ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ πονηροῦ;

Τὴν δὲ Θεῷ χρησότητᾷ αἰτεμεν, ἥτις αὐτὸς ἡ-
μᾶς ἐκσώζει, ἢ ἐλδοθεροίη τὴν ταλαιπωρίαν δὲ ζω-
ματός τε, ἢ ψυχῆς, ἐάν τε ἐν τῷ παρόντι βίῳ, ὅ-
σον ἂν, τῆ ζωτηρίας ἡμῶν συμφέρη, ἐν τε ἐν τῷ
μέλλοντι. Καὶ προσέθειαι Ἀμήν, τὸτ' ἐστὶ, γενηθή-
τω, ἢ γενήσεται, ὅπως τὴν ἐλπίδα, ἢ τὴν Ἐπιθυ-
μίαν, δὲ τὰ ἐν τοῖσδε αἰτήμασιν ἐπιὰ παρεχόμενα
λαβεῖν δηλώσωμεν.

Τὴ κεφάλαιον τῶν προτέρων τῆ γδε εὐχῆς
αἰτημάτων;

Τὰ τῶν προτέρων τέσσαρα, ἅπαντα τῶν ἀγαθῶν
ἐπιπέθει δέει ἐλπίζειν, ἢ ἀξίειν, Ἐπιδείκνυσιν, ὡν
πεῶταν, ἔμειψόν ἐστιν ἢ τὴ θείκης μέγαλειότητι
δόξα, ἔ πμή: ταύτη ἢ ἐνδαιμονία ἡμῶν, ἢ ἢ ὑ-
πακοή ἢ ὀφειλομένη τῷ Θεῷ, ἔπετα. Τελδοταῖον,
ἢ δὲ ζωμαίῳ, ἢ ψυχῆς τροφή ἀνακαία. Καὶ τὰ
δε κεφαλαιωδῶς ἐν τοῖσδε προτέροις τέσσαρσι πε-
λαμβάνεται.

Τὴ τῶν λοιπῶν αἰτημάτων κεφα-
λαίων;

Τὸ

et unque modo tentationi succumbentes, peccato consentiamus.

**Quid septimâ, & postremâ petitione:
Sed libera nos à malo?**

Petimus Dei benignitatem, quâ ipse nos liberet, & vindicet à miseria tum corporis, tum animi, sive in hac vita, quoad salutem nostram congruit, sive in futura. Et additur, Amen, hoc est, fiat, sive fiet, ut spem, desideriumque monstremus accipiendi ea, quae septem his petitionibus continentur.

**Quae summa est priorum orationis
huius petitionum?**

Priores quatuor ostendunt, quae hic bona sperare, ac petere debeamus. Inter quae primum, ac summum est divinae Majestatis honor, & gloria: Proximum nostra felicitas: hinc accedit Deo debita obedientia. Postremum est, corporis, animaeque sustentatio necessaria. Hac summatis continentur prioribus quatuor.

**Quae est summa reliquarum
petitionum?**

Τὰ πικρύτερα φερίλει τὰ κακά, τὰ ἀπώκ-
 τία, τὰς ἀμαρτίας δηλονότι, τὰς τῆς βασιλείας,
 Ἡ Θεῷ ἡμᾶς ἀποκλείσας, εἶτα σὺ πειρασμὸς,
 σὺ τῆς δυνάμει αὐτῶν, πλὴν ἐὰν μὴ τῆς Θεῷ βοη-
 θείας σκεπαθῶμεν, εἰς τὸ ἀμαρτεῖν ἡμᾶς καθέλ-
 κονται. Τέλει δὲ, τὰς τῆσγε, ἢ μελέτης ζωῆς,
 συμφοροῦς. ἢ μὲν ἐν εὐκῆ κυριακῇ ἅμα ἔ-
 τὰ ἀγαθὰ αἰτεῖν, ἢ τὰ κακὰ ἀπεύχεσθαι διδά-
 σκει.

Πῶς ἀπαγγέλλεις τῆς Θεῷ ἀγγέλις ἀσπασμὸν
 τῆς Μητροπαρθένου.

Καῖρε Μαρία κεχαριστωμένη, ὁ κύριος
 μετὰ σε, ὀλογημένη σὺ ἐν γυναιξί, ἔδολογη-
 μῆν ὁ καρπὸς τῆς κοιλίας σε Ἰησοῦς. Ἄγια
 Μαρία, μήτηρ τῆς Θεῷ, προσεύχεσθε ὑπὲρ ἡμῶν
 ἀμαρτωλῶν, νῦν, ἢ ἐν ὧρα τῆς θανάτου ἡμῶν,
 ἀμήν.

Πόθεν ὁδε τρόπον τὴν, Θεοτόκον παρθένον
 ἀπαύξεσθαι ἤρξατο;

Πρῶτων μὲν ἀπὸ τῆς παραδείγματος τῆς ἀγ-
 γίλης Γαβριὴλ, ἢ τῆς ἁγίας Ελισάβετ, μετὰ ταῦ-
 τὰ ἢ ἐκ τῆς χρήσεως, ἔομοιότητος τῆς ἐκκλησίας κα-
 θολικῆς.

Τίς γὰρ μὲν ὠφέλεια τῶδε ἀσπασμῶ;

Ἰππὶ

Tres posteriores continent mala, quæ deprecari debeamus; ut sunt peccata, quæ nobis regnum Dei præcludunt: tum tentationes, quæ, nisi ope divinâ protegamur, suâ vi ad peccandum nos pertrahunt: ac postremò hujus. ac futura vite calamitates. Docet igitur Dominica præcatio simul & bona petere, & mala deprecari.

† **Quomodo recitas salutationem Angelicam Virgini Matri?**

A *Ve Maria, gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui JESUS. Sancta MARIA, mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc, & in hora mortis nostræ, Amen.*

† **Unde modus Deiparam Virginem salutandi profuxit?**

Primum ab exemplo Angeli Gabrielis, & sanctæ Elisabethæ: deinde ex usu ipso, & consensu Ecclesiæ Catholicæ.

† **Quem verò fructum adfert hæc salutatio?**

Τὴν μὲν τῆς παναγίας παρθένης, ἢ τῆς κυρια-
κῆς σαρκόσεως μνήμην χαίρεισά τε, ἢ ζωτῆ-
ρίαν ἡμῖν ἀνανεύεται, ἧπὶ ἧ τέτοις τῶ ἔννοιαν τῆς
κεχαλωμένης παρθένης, ἔ τῶ ἔντευξιν τὴν πρὸς
τῷ Θεῷ ἡμῖν ἀνακλήσασθαι προτρέπει.

Τὸ ἐκ τέττα ἀσπασμῶ μανθάνομεν;

Τὰς Χαίρειας, ἢ σὺν ἐπαίνου ἐξαίρετες τ' ἀ-
ποθαβλήτα παρθένας, ἡγουν τ' τ' ἔ Θεῷ δώρων, ἔ
ἀρετῶν μεγίστων μεστῆς, τ' αὐτῆ μητρὸς, ἢ παρθένας
ἕσσης, τῆς ἐν πάσαις γυναιξὶ πάντων χρόνων ἐυλογη-
μένης, τῆς ἔ βασιλέως τ' βασιλέων ἔ Χριστῷ Θεῷ,
ἔ κυρίῳ ἡμῶν μητρὸς, καὶ ἀφ' ἧς ἐκτεῖτο ἐνρεπίδου τ'
Χαίρειου, ἢ γενελεύει τῆς ζωῆς ἡμῖν γενομένης.



Κεφάλαιον πέμπτον.

ΠΕΡΙ ΤΗΣ ΑΓΑΠΗΣ, ΚΑΙ
ἔ Διευκαλοῦς.

Τί ἐστὶν ἡ ἀγάπη;

Αρετὴ ἡ θεόθεν ἐγυθειῶσα, ἢ ὁ θεὸς δι' αὐ-
τὴν, ὁ δὲ πλησίον ἀφ' ἧς τὸν θεὸν ἀγαπᾷται.

Πε-

+ Sacrosanctæ Virginis, & Dominicæ Incarnationis gratiam, & æquè salutarem nobis reficit memoriam: ac præterea monet, ut gratiosa Virginis favorem, atque apud Deum intercessionem nobis consiliemus.

+ Quid discimus ex hac salutatione?

Eximias dotes, ac laudes incomparabilis Virginis, ut quod Dei donis, ac virtutibus amplissimis referta; quod eadem Virgo, & mater; quod inter omnes omnium temporum mulieres benedicta; quod Regis regum Christi Dei, & Domini nostri prærens, ac proinde inventrix gratiæ, ac Genitrix vitæ nobis extitit.



Caput tertium.

DE CHARITATE, ET
Decalogo.

Quid est Charitas?

Infusa à Deo virtus, quæ Deus propter se diligitur; proximus autem propter Deum.

Πάσαι αἱ τῆς ἀγάπης ἐντολαί;

Δύο ἐξάρετοι, Ἀγαπήσεις κύριον ἢ Θεόν (β', ἐν ὅλῃ τῇ καρδίᾳ (β', ἐν ὅλῃ τῇ ψυχῇ (β', ἢ ἐν ὅλῃ τῇ δυνάμει (β', ἢ ἐν ὅλῃ τῇ δυνάμει (β'. Αὕτη ἐστὶ πρώτη, ἐστὶ μεγάλη ἐντολή. Δεύτερη δὲ ὁμοία αὐτῇ. Ἀγαπήσεις ἢ πλησίον σου ὡς σεαυτὸν. Ἐν ταύταις ταῖς δευσίᾳ ἐντολαῖς ὁ λόγος ὁ νόμος ἔσται οἱ περὶ φῆται κρέμανται.

Τίνι περὶ τὴν ἢ περὶ τὸν Θεὸν ἀγάπη ἔπι-
γνωσκείται;

Εἰ τὰς ἐντολάς αὐτῆς τηρεῖς. Αὕτη γάρ ἐστιν ἡ ἀγάπη ἡ Θεοῦ, ἵνα τὰς ἐντολάς αὐτῆς τηρῶμεν, ἢ αἱ ἐντολαὶ αὐτῆς βαρῆσαι σὺν εἰσιν. Καὶ ὁ Χριστὸς αὐτὸς διδάσκει, ὁ ἔχων τὰς ἐντολάς μὴ, ἢ τηρῶν αὐτάς, ἐκείνός ἐστιν ὁ ἀγαπῶν με.

Πῶς ἔπιδείκνυται, ἐγνωρίζεται ἡ ἀγάπη ἡ
περὶ τὸν πλησίον;

Ἡ ἀγάπη μακροθυμεῖ, χρηστεύεται, ἡ ἀγάπη ἐζηλοῖ, ἔπερ περβύεται, ἐφυσῆται, σὺν ἀχρημονεῖ, ἐζητεῖ τὰ ἑαυτῆς, ἐπαροξύνεται, ἐλογίζετα τὸ καιρὸν, ἐχαίρει ἔπι τῇ ἀδικίᾳ, συγκαίρει ἢ τῇ ἀληθείᾳ. Πάντα σέλει, πάντα πιστεύει, πάντα ἐλπίζει, πάντα ὑπομένει.

Διὰ

Quot sunt Charitatis præcepta?

Duo principalia: Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & ex tota anima tua, & ex tota mente tua, & ex totis viribus tuis. Hoc est primum, & maximum mandatum: Secundum verò simile huic: Diliges proximum tuum sicut teipsum: in his duobus præceptis universa lex pendet, & Propheta.

Quo iudicio se prodit Charitas erga Deum?

Si ejus observes mandata. Hæc est enim Charitas Dei, ut mandata ejus custodiamus. & mandata ejus grævia non sunt. Et Christus ipse docet: Qui habet mandata mea, & servat ea, ille est, qui diligit me.

Quomodo se prodit, & agnoscitur Charitas erga proximum?

Charitas patiens est, benigna est, Charitas non emulatur, non agit perperam, non inflatur, non est ambitiosa, non querit, quæ sua sunt, non irritatur, non cogitat malum, non gaudet super iniquitate, congaudet autem veritati, omnia suffert, omnia credit, omnia sperat, omnia sustinet.

CAR

Διὰ τί αἱ ἕξ δεκαλόγου ἐντολαὶ προ-
τίθενται;

Καίπερ δύο εἰς ἀγάπης ἐπιλοαῶν ἐσῶν, αἷς τὸ
ἕσόμεν πλήρωμα κερταίται, αἱ δὲ ἕξ δεκαλό-
γου ἐπιλοαὶ διὰ τὸ συνάπτονται, ὡς πάντας
ταὺς πρὸς τὴν ἕξ Θεῶν, καὶ ἕξ πλησίον ἀγάπην συν-
τείνοντα, σαφέστερον καταμαθεῖν.

Τίνες εἰσὶν αἱ ἕξ δεκαλόγου ἐπιλοαὶ;

- α. Εγὼ εἰμι κύριος ὁ Θεός σου, ὅτι ἐσονται σοὶ
Θεοὶ ἕτεροι πρὸ προσώπου μου, καὶ ποιήσεις σεαυ-
τῷ εἰδωλον, τῷ προσκυνῆσαι αὐτῷ.
- β. Οὐ λήψῃ τὸ ὄνομα κυρίου ἕξ Θεῶν σου ἑπὶ μα-
ταίῳ, καὶ ὃ μὴ καθαίρη κύριος ὁ Θεός σου τὸ
λαμβάνοντα τὸ ὄνομα κυρίου τῷ Θεῷ ἑπὶ μα-
ταίῳ.
- γ. Μνήσθητι τὴν ἡμέραν τῆς σαββάτων ἀγιαζέιν
αὐτήν.
- δ. Τίμα τὸν πατέρα σου, καὶ τὴν μητέρα σου, ἵνα
μακροχρόνῃς γένῃ ἑπὶ τῆς γῆς, ἡς κύριος
ὁ Θεός σου διδάσκει σοι.
- ε. Οὐ φονεύσεις.
- ς. Οὐ μοιχεύσεις.
- ζ. Οὐ κλέψεις.

η. Οὐ

Cur præcepta Decalogi decem
proponuntur ?

Et si duo sunt Charitatis præcepta, in quibus plenitudo legis versatur, tamen præcepta Decalogi idcirco adjiciuntur, ut perspicere magis omnes intelligant, quæ ad charitatem tum Deo, tum proximo exhibendam pertinent.

Quæ sunt Præcepta Decalogi ?

- I. *Ego sum Dominus Deus tuus, non habebis Deos alienos coram me; non facies tibi sculptile, ut adores illud.*
- II. *Non assumes nomen Domini Dei tui in vanum: nec enim infontem habebit Dominus eum, qui assumpserit nomen Domini Dei frustra.*
- III. *Memento, ut diem Sabbati sanctifices.*
- IV. *Honora patrem tuum & matrem tuam, ut sis longævus super terram, quam Dominus Deus tuus dabit tui.*
- V. *Non occides.*
- VI. *Non mœchaberis.*
- VII. *Non furtum facies.*

VIII.

- ή. Οὐ ψάδομαρτυρήσεις κατὰ τῷ πηλοσίον (ε
μαρτυρίαν ψάδοῦ.
- θ'. Οὐκ ὀπιθυμήσεις τῷ γυναῖκα τῷ πηλοσίον
(ε.
- ι. Οὐκ ὀπιθυμήσεις τῷ οἰκίαν, ἔτε τὸν ἀγρὸν
αὐτῆ, ἔτε τὸν παῖδα αὐτῆ, ἔτε τῷ παιδίσ-
κίω αὐτῆ, ἔτε τῷ βόδι αὐτῆ, ἔτε τῷ ἵππῳ
αὐτῆ, ἔτε ὅσα τῷ πηλοσίον σε ἔστιν.

Τίνα νῦν ἔχει ἡ πρώτη ἐκπλή.

Οὐκ ἔσονται σοι θεοὶ ἕτεροι;

Τῷ, εἰδωλολατρείαν, τῷ μαγικῷ, ἢ μαν-
τικῷ, τὰς δεισιδαιμονίας, τέλει δὲ πᾶσι τῷ
θεραπείαν ἀσθεῖ ἀπαγορεύει, ἢ ἀναθεματίζει.
τὸναντίον δὲ ἕνα τὸν θεὸν βέλπσον, ἢ μέγιστον
πιστεύειν, θεραπεύειν, ἢ ὀπικαλεῖν ἡμῖν προ-
σαίτηι.

Ἄρ' ἔν ἐξέσι τῷ ἀγίω σέβει, ἢ
ὀπικαλεῖν.

Ἐξέσι δὲ αἰὲν ἔ μὲν τῷ τρόπῳ ὃ τὸ θεὸν σέ-
βει, ἢ ὀπικαλεῖν κελδόμεθα, ὡσερθεὶ κη-
σῆκ, ἢ λυτρωτῆν, ἢ διοτῆρα πάντων ἀγαθῶν,
πολλῷ δὲ ἡτίονι ἀξιώματι, ἢ γυνὼς θεοφιλεστάτης,
ὃ σὺ πρὸ τῷ θεῷ μεσίτας ἡμῶν, ἢ συνηγό-
ρος.

Πό-

- VIII. *Non loquēris contra proximum tuum
falsum testimonium.*
- IX. *Non concupisces uxorem proximi tui.*
- X. *Non domum, non agrum, non servum,
non ancillam, non bovem, non asinum,
& universa, quæ illius sunt.*

Quid sibi vult primum præceptum :
Non habebis Deos alienos ?

*Prohibet, ac damnat cultum falsorum
Deorum, artem magicam, vel divinatoriam,
observationes superstitiosas : omnem denique
cultum impium : E diverso autem requirit,
ut unum Deum Opt. Max. credamus, cola-
mus, & invocemus.*

Licetne Sanctos colere, &
invocare ?

*Licet, non ad eum quidem modum, quo ju-
bemur Deum colere, & invocare tanquam
Creatorem, & Redemptorem, & Largitorem
bonorum omnium : at longè inferiori gradu,
nimirum veluti dilectissimos Dei amicos, no-
strosq; apud ipsum intercessores, & patronos.*

Huic-

Πότερον ἡ χρῆσις τῶν εἰκόνων Χριστοῦ, ἢ τῶν
 ἁγίων τῆδε ἐντολή ἐστιν πύγμα;

Μηδαμῶς. ταύτη γὰρ ἐντολή, ἔποιήσεις σεαυ-
 τῷ εἰδωλον, ἢ χρῆμα ἢ αἰτία προσήθηται: τὸ
 προσκυνοῦσθαι αὐτῷ, ἢ τὸ εἰωθὸς τοῖς ἔθνεσιν, ἅπα-
 να τὰ τῶν ψυχῶν Θεῶν ἀγάλματα καθιστᾶσι, ἢ
 τὰ εἰδωλα αὐτῶν ἀσελῶς θεοπρούεσιν. Ἀλλὰ
 μὴν ἡμεῖς ἐν ταῖς εἰκόσι, τὸν Χριστὸν, ἢ οὐ
 ἁγίους οὐδὲ ἐμφαινόμενους, τῷ εὐσεβεῖ, ἢ πρὸς
 τῶν πραγμάτων πρᾶδοθέντι τρόπῳ ἀφ' ἑμῆς
 ἄγομεν.

Τί ἡ δὲ πύγμα ἀπαγορεύει. Οὐ λήψῃ τὸ ὄνομα
 κυρίου τοῦ Θεοῦ (καὶ ἔπι ματαίως;

Διακαλύπει τὴν κατὰ χρῆσιν, ἢ τὴν ἀπμῆσιν
 τοῦ ἰνόματός τοῦ Θεοῦ, ἢ περὶ ἐπίορησι, οἱ βλάσ-
 φημοι, οἱ τὸν Θεόν, οὐδὲ ἁγίους, ἢ τῶν κτίσεων
 πνα, ἐνδὲ τῆς πρᾶσεως δικαίας, τῆς ἀλη-
 θείας, ἢ τῆς πμῆς ὁμύουτες, ἐνοχλοῖ εἶσιν.

Τί ἡ τρίτη πρᾶσι. Μνήσθητι πλὴν ἡμέραν
 τῶν Σαββάτων, τὸ ἀγιάζειν
 αὐτήν;

Τὸ Σαββάτον, ἢ πλὴν ἑορτῶν ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ
 εὐσεβῶς ἀγαθῶς κελούει. τῷ ἔπιφοιτᾶν δηλο-
 πόπ τῷ ἱερῷ, ἢ τῷ τῆς λειτουργίας ἀκύνει. Πο-

ρεῖν

Huicne præcepto aduersatur usus
 imaginum Christi, ac Sancto-
 rum. ?

*Nequaquam: quia præcepto huic, Non
 facies tibi sculptile, causa mox additur: Ut
 adores illud, videlicet Ethnicorum more, qui
 falsorum Deorum statuunt simulacra, & ido-
 la sua impiè colunt. Nos autem in imagini-
 bus Christum, & Sanctos, quos representant,
 pio à majoribus tradito more veneramur.*

Quid secundum prohibet:

Non assumes nomen Domini Dei tui
 in vanum ?

*Vetat abusum divini nominis, & irreve-
 rentiam, qua committitur à perjuris, blasphemis,
 per Deum, Sanctos, vel creaturam a-
 liquam, absque gravi causa, veritate, ac re-
 verentia jurantibus.*

Quid imperat tertium præceptum:

Memento, ut diem Sabbati
 sanctifices ?

*Vult Sabbatum, seu diem festum in Ec-
 clesia piis operibus celebrari, quod fit ade-
 nudo templum, & audiendo missam. La-
 bora-*

νεῖν δὲ τῷ χρόνῳ, ἢ πρὸς τὰ ἔργα λατρεῖν τὰ ἀ-
 γχολεῖσθαι, παντελῶς κωλύει.

Τί κελεύει ἡ πεντάτη. Τίμα τὸν πατέρα,
 ἢ τὴν μητέρα;

Τὰς μετὰ τὸ θεῖον τὴν ζωῆς ἡμῶν αἰτίαις ἐν τῆς αἰ-
 δεῖσθαι, ἢ τὴν εὐπειθείας, βοηθείας, πλῆθος δὲ
 πάσης ὑποταξίας οὐδὲ αὐτὸς ἀξίον. εἴτε οὐδὲ ἐν
 δόξαις πολιτικαῖς, ἢ ἐκκλησιαστικαῖς ὄντας εἰς
 οὐδὲ γονεῖς τιθεῖται, τοῖς αὐτῶν ὑποτάγμασιν ἀσ-
 μένως πεῖθεσθαι. ἢ τὴν ἐξουσίαν τὴν αὐθεντίαν
 αἰχίκεσθαι.

Πῶς τὴν ἐξουσίαν, ἢ τὴν αὐθεντίαν τὴν ἐκ-
 κλησιαστικὴν αἰδεσθήμεθα;

Τὰς ἀληθινὰς ἀγίας, ἢ οἰκουμενικαῖς συνόδοις,
 τοῖς τῶν ἀποστόλων, ἢ πατέρων ὑποτάγμασι,
 ἢ ψηφίσμασιν ἀναδεχθεῖσι, τοῖς τῶν προ-
 γόνων δοκιμαθεῖσιν ἔθεσιν, ἀπαλῶς δὲ τοῖς
 ἀκροτάτοις τῆς ἐκκλησίας ποιμέσι, ἢ ἀρχιε-
 ρεῦσιν, ἐξαιρέτως, ἢ κατὰ τὸ πρεσβύτερον, θε-
 ραπείαν, ἢ ὑπακοὴν παρέχοντες. Διότι οἱ
 τὰ μὲν πρὸς τὸν θεόν, καὶ τὰ τῆς ἐκκλησίας
 νομοθετήματα, ἢ τὰς πελετὰς καὶ ἀλύοντες,
 ἢ καθυβερίζοντες, τὰς δὲ συνόδους, ἢ ἀρχιε-
 ρεῖς ἀπατάλλοντες, ἢ εἰς τὰ τῶν ἱερέων πρὸς ἡμᾶς
 ἢ οὐδὲ

borare verò hoc tempore, & occupationibus deditum esse servilibus, planè interdicit.

Quid injungit quartum:

Honora patrem, & matrem?

*Ut his, qui secundum Deum vite nostra sunt auctores, reverentiam, obedientiam, o-
pèmq; præstemus, ac omni demum officij ge-
nere, illis ipsis satisfaciamus. Deinde jubet, ut
magistratus tum civiles, tum Ecclesiasticos,
parentum, & majorum loco habeamus, illo-
rum dicto lubentes pareamus, & revereamur
potestatem, atque auctoritatem.*

Quâ ratione potestatem, & auctori-
tatem Ecclesiasticam reverebimur?

*Videlicet, si sacris, & œcumenicis Conci-
lijs, si receptis Apostolorum, ac Patrum
institutijs, ac decretis, si probatis majorum
consuetudinibus, denique si summis Eccle-
sia Pastoribus, ac Pontificibus tribuerimus,
quam singularem illis debemus, observan-
tiam, obedientiamque. Ubi vel maxime pec-
cant, qui cultum divinum, & sanctiones,
ceremoniasque Ecclesiasticas convellunt,
atque contemerant: tum qui Synodis, &*

Pon-

ἢ στυγεῖς ὀφορμῶντες, ἢ τὰ ἱεῖρα βεβηλῆντες,
ὡς μάλιστ' αἰμαρῶντες.

Τίς ἐστὶν ἡ ἔννοια τῆς πέμπτης ἐπιτολῆς.

Οὐ φονεύσεις;

Κωλύει τὴν βίαν τὴν ἔξω, τὸν φόνον ἢ πᾶ-
σαν τὴν ἀδικίαν τὴν πρὸς τὸ σῶμα, ἢ τὴν βίαν
τῆς πηλοῦς, πρὸς τὴν ὀργάνων τὸ μίσθον, τὴν
μνησικακίαν, τὴν ἀθανάκην, ἢ πάντα τὰ πάθη
εἰς τὸ τὸν πλησίον βλάπτειν ὁ πηδῆποτε φέροντα
ἀπείργει, ἢ παντάπασιν ἀναρῆι.

Τί ἀπαγορεύει ἡ ἕκτη.

Οὐ μοιχεύσεις;

Τὴν περιίαν, τὴν μοιχείαν, ἢ τὰς ἀχρεῖς,
ἢ ὁμονόμους μίξεις, ἐπ' ἧ πάντο, πάντων καλῶ,
τῆς αἰσχύνῃ, ἢ τῆς γησιᾶ αἰδοῖ ἐναντιωσικῶς.
Καὶ γὰρ ὁ βλέπων γυναῖκα πρὸς τὸ ὀπιθιμῆσαι
αὐτῆς, ἤδη ἐμοίχευται αὐτῇ ἐν τῇ καρδίᾳ
αὐτῆς.

Τί τῆ ἐβδόμῃ κωλύεται.

Οὐ κλέψεις;

Πᾶσα ἡ τῆ ἀλλοτριᾶ κτήματα ψιλάθη-
σις, καὶ χρῆσις, ὅποια ἐνεσι τῆ κλοπῆ, τῆ ἀρπα-
γῆ, τῆ πύκνῃ, κέρδεσιν ἀδίκῃς, δόλοισιν κακοῖς,
καὶ

Pontificibus obtrectant, ac in Sacerdotum jura, & templa involant, sacra prophanantes.

**Quid sibi vult quintum præceptum:
Non occides?**

Prohibet vim externam, cadem, & injuriam omnem, quæ corpori, & vitæ proximi adferri possit. Adhæc iram, odium, rancorem, indignationem, & quosvis affectus ad proximi lesionem quovis modo spectantes, excludit, & penitus refecat.

**Quid vetat sextum:
Non mœchaberis?**

Fornicationem, adulterium, & obscœnos, illegitimosque concubitus: tum quidquid honestati, verecundia, & ingenuo pudori adversatur. Nam & qui viderit mulierem ad concupiscendum eam, jam mœchatus est eam in corde suo.

**Quid præcepto septimo cavetur:
Non furtum facies?**

Omnis rei alienæ illicita contrectatio, & usurpatio: ut fit in furto, rapina, usura, lucris injustis, dolis malis, & iniquis contrahentibus:

C

Etibus:

καὶ Συμβολαίοις καθ' ἑαυτοῖς. εἰς τέλος ἅπανσι Συ-
καλλήματα, καὶ διανομαῖς, ὡς περὶ ἢ τῶν Χρι-
στianῶν ἀγάπη βλάβη, καὶ ὁ πλησίον ἐξαπα-
τῶται.

Τί τῆ ὁμοδοξία περιλαμβάνεται.

Οὐ ψευδομαρτυρήσεις καὶ τῷ πλησίον σου
μαρτυρίαν ψευδῆ;

Ἡ ψευδομαρτυρία, ἢ ψευδολογία, ἢ ἄπι-
στος, καὶ πᾶσα τῆς γλώττης πρὸς πλησίον κα-
τάχρησις ἀπαγορεύεται καὶ εἰς τοὺς τοῖς ψιθύροις,
καταλάλοις, λοιδοροῖς, κόλαξι, ψευδολογίαις, καὶ
ψευδορκίαις.

Τί αἱ δύο ὕσταται.

Οὐκ ἄπιστοι εἶναι τῷ πλησίον σου, ὅτε ὅσα τῷ
πλησίον σου εἶναι;

Τῆς γυναικὸς, καὶ τῆ ἀπλοτεῖς ἄπιστοι εἶναι κα-
λύει. τὸ γὰρ ἀπλοτερον ὄν, ὡς ὅπως ἀδίκως, καὶ
κατὰ τὸ δοκῆν ἡμῖν καταλαμβάνειν, ἀλλ' ἔδὲ τῷ
θελήματι εἰς τὸ ὀρέγεσθαι αὐτῆ ἐφορμαῖσθαι ἔξεστιν,
τῷ τοῖς ὑπαρχουσιν ἡμῶν ἀγαπῶντας ἀνδρῶν φθόνος,
ζήλους, καὶ ἄπιστοι διαίγειν.

Τί τὸ κεφάλαιον, ἢ ὁ σκοπὸς τῶν τῶν
δεκαλόγων ἐπιπέλων;

tribus demum quibusvis communitatibus, & distributionibus, quibus Christiana charitas leditur, & proximus circumvenitur.

Quid in octavo agitur:

Non loquêris contra proximum tuum falsum testimonium?

Interdicitur testimonium falsum, mendacium, perjuriam, & omnis linguae contra proximum abusus: ut est in susurronibus, detractoribus, malediciis, adulatoribus, mendacibus, ac perjuris.

Quid postrema duo præcepta:

Non concupisces uxorem, nec rem proximi?

Vetant concupiscentiam uxoris, ac rei alienae: quoniam, quod alienum est, haud solum injustè, & pro libidine nostra occupare non licet: sed ne voluntate quidem ad illud appetendum ferri debemus: ita, ut nostris rebus contenti absque omni invidia, emulatione, & cupiditate vivamus.

Quæ summa, quæve finis Præceptorum Decalogi?

Τὸ τὸν θεὸν δῆπν, καὶ τὸν πλησίον εὐλικενῶς, ἀγαπᾶσθαι, ἔ. πν. ὁ δὲ τῆς δευτερολογίας εἰς δύο πλάκας διορισμὸς τῷ θεῷ ποιηθεὶς σύμβολόν ἐστι, ἐν τῇ μὲν πρώτη πλάκῃ τρία τῶν πρὸς τὸ ἀγαπᾶν τὸν θεόν, διδάσκειται, ἐν δὲ τῇ δευτέρῃ ἐπὶ εἰς τὸ τὸν πλησίον φιλεῖν φέρειν τε δη-
λᾷται.

Πῶς αἱ πρώτης πλάκῃς ἐντολαὶ τῆς ἀγάπῃ τῆς Θεῷ διδάσκουσιν;

Ὅτι μὲν τὰς ἀμαρτίας, τὰς τῷ θεῷ πρὸς εὐ-
καὶ σέβας τὸν θεόν ὡς μάλιστα ἐναντίας ἀναστρέ-
ψι, ἢ ἀπαγορεύουσιν. ἤγουν τὴν εἰδωλολατρείαν,
τὴν λυποσασίαν, τὴν αἵρεσιν, τὴν ἄπιορκίαν, τὰς
δαισιδαμονίας. τὴν ἢ ἀληθῆ, ἢ καθαρὴν θεο-
πίαν ἢ θεῷ τῷ σώματι, τῇ καρδίᾳ, ἢ τῷ ἔργῳ
παρέχεσθαι προσάτησον. Τὰ τε γὰρ γινόμενα, μόν-
ον γὰρ ὁ θεὸς ἀληθῆς τῇ λατρείᾳ θεοπύειται,
ἢ προσκυνεῖται.

Πῶς αἱ τῆς δευτέρας πλάκῃς ἐντολαὶ τῆς ἀγά-
πῃ ἢ πλησίον δηλᾷσιν;

Τῷ τὸν ἐπιφροσύνην ἡμῶν τὴν πρὸς τὸν πλη-
σίον ἐφεξῆς παρέχειν. ἤγουν ἵνα μὴ μόνον οὐ-
πατέρας ἡμῶν ἀλλὰ πρῆς ἀγαπᾶν, ἀλλὰ ἢ τῷ
ἔργῳ, τῷ λόγῳ, τῷ φιλῆματι πάντας ὡφε-
λῆν

λῆν

Nimirum, ut Deus, & proximus sincerè diligantur: cuius rei symbolum fuit in duas tabulas Decalogi à Deo facta distinctio. In priori quidem tabula tria docentur, quæ ad charitatem Dei: in secunda verò septem, quæ ad dilectionem proximi spectant, explicantur.

**Quâ ratione præcepta primæ tabulæ
Charitatem Dei edocent?**

Quoniam tollunt, & prohibent vitia cultui, honorique Dei maxime contraria, idololatriam, Apostasiam, hæresim, perjurium, superstitiones: admonent autem verum, purumque Dei cultum corde, ore, ac opere fideliter exhibendum esse, quod ubi fit, utique solus verus Deus cultu latria colitur, & adoratur.

**Quomodo præcepta secundæ tabulæ Charitatem proximi
explicant?**

Eo ipso, quòd nostrum erga proximum officium ordine complectuntur: videlicet, ut non solùm majores honoremus, sed etiam opere, verbis ac voluntate prodesse omni-

λείν, ἔμηδένα βλάβηεν περιώμεθα, εἴτε τὸ σῶμα ἔπλυσίν, εἴτε πῖς τῶν ζυζύγων, εἴτε τὰ τῆς τύχης σκοπεῖται.

Τί ἐστὶ κεφάλαιον τῶν ἐντολῶν ἔξ ἀγαπᾶν τὸν πλησίον;

Τόδε δηλαδὴ, ὃ, πῦ θέλεις σοι ποιεῖσθ, τῶ ἄλλῳ μὴ ποιήσης. πάντῃ δὲ, ὅσα ἂν θέλητε, ἴνασ ποιῶσιν ὑμῖν ἄνθρωποι, ἔτω ἔ ὑμεῖς ποιεῖτε αὐτῶς. Τῆσ γὰρ ἐστὶν ὁ νόμος, ἧ οἱ προφῆται.

Πότερον ἄλλοσ πληῶ τοῦ δεκαλόγου ἐντάλλματᾶ ἐντα τυγχάνει;

Παντάπασι μὲν ἔν, ἧ μὴ ὅτε χρεῖσιμα, ἀλλ' ἐνάγκαια τηρεῖσθ, τὰ δὲ πῖς ἐκκλησίας ἐντάλλματᾶ, ἧ καθάπερ τῆ ἀγνωτάτη μητρὶ, ἧ ἔ χρεῖσ ἔ νύμφη πάντῃσ καθολικῶσ δὲ πειθαρχεῖν, ἔ τὸν νοῦν προσέχειν.

Πόσα τὰ τῆς ἐκκλησίας ἐντάλλματα;

Πέντε ἐξαίρετα ἀριθμεῖται.

- α. Τὰσ τῆς ἐκκλησίας ἑορτὰσ τετραγμένησ ἀγε.
- β. Τὴν ἀγίαν λειτουργίαν τὰσ ἑορτασίμοισ ἡμέροισ ἐυλαδῶσ ἄκχε.
- γ. Τὰσ ἡσείασ ἐν διορισμέναισ ἡμέροισ ἔ-

bus, & nocere nemini studeamus, sive corpus proximi, sive persona juncta conjugio, sive bona fortuna considerentur.

Quæ summa est præceptorum de proximo diligendo?

Hac ipsa nimirum: Quod tibi non vis fieri, alteri ne feceris. Omnia verò quacunque vultis, ut faciant vobis homines, & vos facite illis. Hac est enim Lex, & Propheta.

Suntne præter Decalogum alia præcepta?

Sunt utique, nec solum utiliter illa, verum etiam necessario observanda: præsertim Ecclesia præcepta, cui veluti sanctissima matri, sponsæq; Christi, aures, & mentes præbere Catholici filij omnes debemus.

**Quot sunt præcepta Ecclesiæ?
Præcipua quinque adnumerantur?**

- I. *Statutos Ecclesia festos dies celebrato.*
- II. *Sacrum Missæ officium diebus festis reverenter audito.*
- III. *Indicta certis diebus jejunia, & à*

παραγγελθείσας, ἢ τῶν τῶν βρωμέτων
πνῶν ἐγκράτεια συντήρει.

δ'. Τὰς αἰμαρτίας σε τῷ ἱερῷ ἰδίῳ, ἢ ἄλλῳ συν
ἐξοσία αὐτοῦ καὶ ἐνιαυτὸν ἐξομολογοῦ: καὶ
τῶν Πανάγιον εὐχαριστίαν τελέχσον ἀπαξ
ἐν ἔτει πρὸς με τῶν τῶν πάχα ἑορτὴν λάμ-
βανε.

ε'. Ταῖς ἡμέραις ἀπὸ τῆς Ἐκκλησίας ἀπαγο-
ρευθείσας τὴν γάμους ποιήσης.

Ἡ δὲ τῶν ἐνταλμάτων τῆς ἡσὶς ὀπίαν
ἔχει;

Τὰ δὲ, ἢ ὅσα ἄλλα τῶν τοῖς ὁμοίᾳ τῆς ἐκκλη-
σίας ὅπτη ἰδέματα, καὶ ἐντάλματα, πρῶτον
μὲν τῶν πίσυν, τῶν ταπεινῶν ἢ τῶν ὑπακοῶν
τῶν χριστιανῶν ἀσκή. εἶτα τὰ πρὸς τὸ θεῖον,
τῶν πολιτείαν καλλιῶν, ἢ τῶν θρημοσίαν ἡσυχίαν
ζώζει, διατηρεῖ, κρημεῖ, ἢ εἰς τὸ πρεπόντως, ἢ
εὐτάκτως πάντως ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ συντελεῖσθαι ὡς
μάλις συμβαλλεται πρὸς δὲ τῶν.

ταῦτα ἐξ ἀγάπης τηρεῖτε, τῆς
ζωῆς αἰωνίης ἀξί-
μεθα.

quibusdam cibis abſtinentiam obſervato.

- IV.** *Peccata tua Sacerdoti proprio, aut alteri cum ejus facultate, ſingulis annis confitetor: & ſacroſanctam Euchariſtiam, ut minimùm ſemel in anno, idque circa feſtum Paſchæ, ſemito.*
- V.** *Diebus ab Eccleſia interdichis nuptias non celebrato.*

Quem fructum affert horum obſervatio præceptorum?

Hæc, atque id genus alia Eccleſia tum inſtituta, tum præcepta, primùm fidem, humilitatem, & obedientiam Chriſtianam exercent: deinde cultum divinum, honeſtam diſciplinam, & publicam tranquillitatem alunt, conſervant, & ornant, eoque mirificè conferunt, ut decenſer, & ordine cuncta in Eccleſia peragantur, præterquam quòd æternam vitam mereamur, ſi illa ex charitate obſervemus.



Κεφάλαιον τέταρτον,

ΠΕΡΙ ΤΩΝ ΜΥΣΤΗΡΙΩΝ.

Τέττον μυστήριον;

Τὸ τῆς ἀγάπης χάριτος σύμβολον ὄρατον, εἰς ἀγασμὸν ἡρώων θεοπροσάδοτον. Ἄλλο μὲν γὰρ τὸ ἐν μυστηρίῳ ὄρα μῆλον, ἄλλο τὸ λαμβανόμενον. τὸ σύμβολον μὲν τὸ ἔξω ὄρα μῆλον, τὴν δὲ κρυφαίαν, ἢ πνευματικὴν χάριν, τὴν ἔν μυστηρίῳ ἀποτέλεσμα καλυμένον, λαμβάνομεν.

Πόσα εἰσὶ τὰ μυστήρια;

Ἐπτα, τὰ ὑπὸ τοῦ Χριστοῦ κοινῶς συντεταγμένα, πρὸς τὴν Ἀποστόλων παράδοσιν, καὶ ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ καθολικῇ αἰεὶ ἀσφύλακθέντα εἰς ἡμᾶς ἀπέρινε. Καὶ δὴ ταῦτά εἰν, ὁ βαπτισμὸς, ὁ φραγισμὸς, ἡ εὐχαριστία, ἡ μετάνοια, ἡ τελευταία εὐχαιρία, ἡ χειροτονία, ἡ σύζυξις.

Τίνος ἕνεκα δεῖ τὰ μυστήρια σέβασθαι, ἢ ποιοῦναι;

Πρῶτον μὲν, ὅτι ὑπὸ τοῦ Θεοῦ, ἔχει Χριστὸς κοινῶς ἐν καθολικῇ ἀσφύλακθῆναι, εἶτα ὅτι

τὸν



Caput quartum.

DE SACRAMENTIS.

Quid est Sacramentum?

Est invisibilis gratia signum visibile ad nostram sanctificationem divinitus institutum. Aliud est enim, quod in Sacramento videmus, aliud, quod in eo accipimus. Signum videmus externum, occultam verò, & spiritualem gratiam, qua res dicitur Sacramenti, accipimus.

Quot sunt Sacramenta?

Septem, qua à Christo Domino instituta, ab Apostolis tradita, & in Ecclesia Catholica semper conservata ad nos usque pervenerunt. Sunt autem hæc: Baptismus, Confirmatio, Eucharistia, Pœnitentia, Extrema unctio, Ordo, Matrimonium.

Quare Sacramenta veneranda, &

summo in pretio habenda sunt?

Primùm quidem, quia à Deo, & Christo Domino in Lege nova instituta: Deinde

τῆς Θεῆς χάριν ἀναγκαίαν, ἢ ὡς ἀφθονωτά-
 τιν ἐμόνον διλήσιν ἀλλὰ καὶ ὡσπερ σκῆνη πι-
 νὰ ἀγατῆς θεικῆς πνεύματων χωροῦσι, ἐπὶ τοῖς,
 νομίμως προσφευμένους παρέχουσιν. ἐπὶ ᾧ ὁ πι-
 τῶν ἀμαρτιῶν ἀλεξιφάρμακα ἢ θεῖα ἰάματα ἔ-
 σαμαρεῖτε ἡμῶν στα τυγχάνουσιν εἰς τέλος
 ὅτι τοῖς ἀγαθοῖς τοῖς κεκαρτωμένοις τινὶ χάριν
 διαφυλάττεισιν, ἀνξάνουσι, καὶ πλείω ποιῶσιν.

Διὰ τὴν τελετῶν ἑρμηνείαν ἢ ἐκκλησιαστικῶν τῶν
 μυστηρίων προσπαρολαμβάνοντες;

Πολλῶν δὲ, ἢ μετὰ τῶν αἰτίων ἕνεκα, Προ-
 τον μὲν, ὡς τινὶ τῶν μυστηρίων διακρινόμεν θεω-
 ρουῦντας ἐπαναμνησθῆναι, μηδὲν μὲν ἐνταῦθα
 τῶν βεβήλων, ἀρρήτα ᾗ, ἢ πλήρη τῶν θεῶν
 μυστηρίων, ἢ τινὶ ἐξαιρέτην οὐλάβειαν ἀπα-
 τῶνται πρᾶττέον. ἐπειθε, ὅπως ἢ τῶν τοῖς μυσ-
 τηρίοις πηλοσισζόντων θεραπεία ἢ εἰσω ἀν-
 ξηθῆ, ἢ ὁ θεὸς μάλιστα ἑπιποθῶν τυγχά-
 νει, ἢ ἡσπ ὡς σύμβολα μαρτύρια, ἢ ἀσκή-
 ματα αἰ τελεταί εἰσιν. ἐπὶ δὲ, ἵνα οἱ διακρινού-
 ντες τὰ μυστήρια σὺν ἀξίᾳ, ἢ ὠφελείᾳ μείζονι
 τινὶ διακρινόμεν αὐτῶν ἑπιτελέσωσι, τῶν ἐθῶν
 ἀγίας τῆς πάλαι ἐκκλησίας, ἢ τῶν ἰκνῶν τῶν

πα-

quia gratiam Dei nobis necessariam, eamque uberrimam non modo significant, verum etiam, ceu vasa quaedam sacra divini Spiritûs, continent, & ritè suscipientibus conferunt: ad hæc, quoniam adversus peccatum presentissima sunt remedia, seu divina medicamenta nostri Samaritani. Postremò, quia bonis gratiam habentibus, eam ipsam conservant, augment, & amplificant.

Cur Sacramentis cæremoniæ solemnes, & Ecclesiasticæ adhibentur?

Multis profectò, & gravibus de causis: Primum, ut Sacramentorum administrationem spectantes admoneantur, nihil hic prophanum, sed arcana quaedam, & divinis plena mysteriis geri, quæ singularem reverentiam exigunt. Deinde, ut ad Sacramenta ipsa accedentibus, cultum promoveant interiorem, quem Deus precipuè postulat, & cujus veluti signa, testimonia, & exercitia sint cæremonie. Præterea, ut Sacramenta administrantes, majori cum dignitate, & fructu munus suum obeant, dum veteris Ec-

πατέρων αγίων πισῶς ἔχομενοι. Πρόδηλον γάρ
 ἔστιν, ὅτι ἐξ αὐτῶν ἐπὶ δούλοισιν τῶνδε τελετῶν
 πλείω ἀδιαλήπτω τῆς διαδοχῆς εἰρμῶ εἰς ἡμᾶς ἐν
 τῇ ἐκκλησίᾳ διέμειναν. τὸ τελευταῖον ταῖςδε ἡ
 ἀρχήμων, ἢ θεοσεβῆς πολιτεία τηρεῖται, ταῖςδε
 ἡ πάνδημος ἡσυχία ζῶζεται, ἡ πολλάκις τῆ τῶν
 θεσμῶν ἔξω μετὰ βολῆ, ἡ καινοπιήσει δεινῶς δια-
 ταράττεται.

Τί ἐστιν ὁ βαπτισμός;

Τὸ πρῶτον, ἢ ἀναγκαιέστατον τῆς καινῆς δια-
 θήκης μυστήριον, τὸ ἅπαξ ἐν ὕδατι διδόμενον, ὡ-
 ππερ πνύματικῶς ἀναγνόμεθα, καὶ τῆς τῶν ἁ-
 μαρτημάτων ἀφέσεως πλήρους ἑπιτυχόντες, ὑπο
 τῷ Θεῷ εἰποιέμεθα καὶ εἰς τὴς τῆς ζωῆς ἐπερχο-
 μέν κληρονόμους ἐγγραφόμεθα.

Τί ἐστιν ὁ ὀφθαλμισμός;

Τὸ πῶς βαπτισθεῖσι πρὸς τὸ ἑπιτοκίον διω-
 ρηθὲν μυστήριον, ἐν ᾧ δι' ἀγίας χρίσματι, καὶ
 τῶν ῥημάτων παναγίων ἡ χάρις δίδεται, καὶ ἡ τῷ
 πνύματι ἀγίας ῥώμη περσῖθεται, ἅμα μὲν εἰς
 τὸ βεβαίως πισύειν, ἅμα δὲ εἰς τὸ ὄνομα τῷ κυ-
 εῖς, ἀνάγκης γνομένης, παρῆρησιατικῶς ὁμολο-
 γεῖσθαι.

clesia institutis, sanctorumque Patrum vestigiis fideliter inhaerent. Constat enim, hujusmodi ceremonias plerasque inde à temporibus Apostolorum, per continuam successionem ad nos usque in Ecclesia perseverasse. His demum retinetur honesta religio, atque disciplina, his fovetur publica tranquillitas, quae saepe rituum externorum, aut immutatione, aut innovatione graviter interturbatur.

Quid est Baptismus?

Primum, maximèque necessarium legis nova Sacramentum, quod semel in aqua confertur, quo spiritualiter renascimur, & peccatorum plenam remissionem perceptam in filios Dei adoptamur, heredesque vitæ celestis adscribimur.

Quid est Confirmatio?

Est baptizatis collatum ab Episcopo Sacramentum, in quo per sanctum Chrisma, & verba sacrosancta confertur gratia, & robur spiritus additur, tum ad firmiter credendum, tum ad nomen Domini, quando sic est opus, liberè confitendum.

Quot

Πόσοι τὸ πρῶτον, ἢ ἀληθῆς διδασκαλίας παρέχοντες
κεφάλαια αἰεὶ εἶδεναι ἀνάγκη;

Πάντε. τὸ πρῶτον, ἢ ἀλήθεια αὐτῆς. τὸ δευ-
τερον, ἢ ἄρτος ἢ οἶνος εἰς τὸ ἕξι Χριστοῦ σῶμα,
ἢ αἷμα μεταποιήσις. τὸ τρίτον, ἢ προσκύνη-
σις προσήκουσα. τὸ τέταρτον, ἢ προσφορὰ αὐτῆς.
τὸ πέμπτον, ἢ ὕδατον, ἢ τὰ αὐτὰ μυστήρια κρι-
τωνίς.

Τίς ἐστὶν ἡ ἀλήθεια τῆς δι' ἁγίας
μυστήρις;

Ἡ δε δόξα. ἢ Χριστὸν ἀληθῆ θεόν. ἢ ἀνθρω-
πὸν ἀληθῶς. ἢ τελείως. ἐν τῷδε μυστηρίῳ χω-
ρεῖσθαι καὶ ἡμῶν παρῆναι. τῆ ἱερέως, ἢ νομίμως.
χωροτηθέντων τὸν ἄρτον, ἢ τὸν οἶνον τοῖς ἐκεί-
νοις τοῖς μυστηρίοις. ἢ πρὸς ἕξι Χριστοῦ. πρὸς δεδομένοις
ἐυλογησάντων.

Τίς γίνεται μεταποιήσις δι' ἐκείνων ῥημάτων,
οἷς ὁ ἱερεὺς πόσει μυστήριον
ἐυλογεῖ;

Αὐτῆς. ὅπως διὰ τῶν δε ῥημάτων, ἕξι Χρι-
στοῦ ἐεργάζονται, ὁ ἄρτος, καὶ οἶνος εἰς σῶμα,
ἢ αἷμα κυριακὸν καὶ ἐξ ἑαυτῶν μεταποιούντων, καὶ
ἕτως ὁ ἄρτος, καὶ ὁ οἶνος ἐν τῇ δι' ἁγίας οἰ-
κωνίᾳ.

Περί

Quot sunt præcipua de Eucharistia doctrina capita scitu necessaria?

Quinque: Primum est ejus veritas: Alterum est panis, & vini in Christi corpus, & sanguinem conversio. Tertium, adoratio debita. Quartum, ejus oblatio. Quintum, & postremum, ejusdem Sacramenti sumptio.

Quæ est veritas Sacramenti Eucharistia?

Nimirum hæc: Christum, verum Deum, ac hominem verè, ac integrè in hoc Sacramento contineri, & nobis adesse, ubi Sacerdos ritè ordinatus panem, & vinum verbis illis arcanis, & à Christo traditis consecrârit.

Quæ fit conversio per illa verba, quibus hoc Sacramentum Sacerdos consecrat?

Ea, ut per ipsa verba, operante Christo, panis, & vinum in corpus, & sanguinem Dominicum convertantur, & transsubstantientur, atque ita panis, & vinum esse desinant in Eucharistia.

Quæ

61 CATECHISMVS

Ποία προσηύσεις τῷ μυστεῖον
προσέχει;

Ἡ αὐτὴ δηλονότι, ἢ τῷ Χριστῷ, κυρίῳ, ἔξ Θεοῦ
αἰωνίῳ προσήκουσα, ὄντι περὶ ᾧ δε παρόντα θαυμά-
νάσκομεν. Καὶ δε τῷ πνεύματι ἁγίῳ καὶ ζώοντι τε,
καὶ τῇ ψυχῇ θερμῇ, ὡς εἶπες, τὸδε μυστήριον ἱκε-
τεύοντες σεβόμεθα.

Τίνος χάριν τῷ μυστηρίῳ προσφωρεθῆ
νομίζεται;

Ὅτι ἢ τῆς καινῆς Διαθήκης θυσία, καὶ προσ-
φωρεθῆ καθαρά ἐστίν, τὰς τῶ νόμου Ἰσραὴλ θυ-
σίας αἱματώδεις ἀναίμακτον ἀγαθολογίαν, καὶ
ὑπὲρ τῶν ζώντων, καὶ θανόντων πνεύματι καὶ Χριστῷ,
ἐν τῇ λειτουργίᾳ προσεγομένη καὶ συνελεγεμένη.
Καὶ διότι μὴ μόνον ἢ εὐχαριστία ὑποῦν καὶ λαῷ πνεύ-
ματι λαμβάνεται, ἀλλὰ καὶ ὑπὲρ τῶν ἁμαρτιῶν
ὑποῦν τῶν ἱερέων εἰς τὴν τῷ κυριακῷ παθήματι,
καὶ θανάτῳ συνεκτῆ ἀνάμνησιν καθ' ἑκάστην ἡμέ-
ραν, καὶ αἰεὶ ἐν τῇ τῷ Ἐκκλησίᾳ προσ-
σέχθη.

Τί ἐν τῇ κοινωνίᾳ τῷ μυστηρίῳ καὶ
πρηθεῖται;

Τὸ τῇ πίσει, καὶ τῇ αὐθεντίᾳ τῆς ἀγίας μη-
τρὸς τῆς ἐκκλησίας διδασκόμενον, ἔχον, τῷ
τῶν Χριστιανῶν λαῷ ἀρκεῖν, ἐν ἑνὶ εἶδει τῷ ἁγίῳ

Quæ Sacramento huic debetur
adoratio?

Eadem sanè, quæ Christo Domino, ac æterno Deo debetur, quippe quem illic præsentem agnoscimus: Ideoque religioso tum corporis, tum animi cultu, ut par est, hoc Sacramentum supplices veneramur.

Quare censetur hoc Sacramentum
Oblatio?

Quia est nova legis Sacrificium, & Oblatio munda, cruentis legis Judaicæ sacrificiis inuenta succedens, quæ pro vivis, ac defunctis Christi fidelibus in Missa offertur, ac celebratur. Unde fit, ut Eucharistia non solum à fidei populo sumatur, sed etiam pro peccatis à Sacerdotibus ad Dominicæ passionis, ac mortis continuam commemorationem quotidie immoletur, semperque oblata fuerit in Ecclesia Dei.

Quid in Sacramenti hujus sumptione servandum?

Quod fides, & auctoritas sanctæ matris Ecclesiæ docet, videlicet, Christiano Laico sat esse, sub una specie panis totum Christum

πέλειον Χειρὸν, λαμβάνειν, ἔ τὸ ταύτης τῆς κρι-
νωνίας ἀκόλυθον, ἢ μὴ ἀναξίως προφερόμενον
τῆς παρμερέθους Χάριτος ἔ θεῶ, ἢ τῆ ζωῆς αἰω-
νίς ἔπιτυχεῖν, ὅς ἀληθῆσε, καὶ ὀλόκληρῳ τῆ-
τα μυστεῖα καρπὸς ἔπ, ἢ ποσῶτω ἐνεργεστῶ
γίνεται ὅτω πλεονέκεις ἦδε ἀγία, ἢ σωτηριώ-
δης κρινωνία ἢ ἀξίω ἀναλαμβάνεται.

Τί ἐστὶν ἡ μετάνοια;

Ἡ ὀδὸς μετὰ τῆν νευαρίαν σάνις, καὶ
ἀναγκαῖν μυστήριον τοῖς μετῆπετῶσιν. ἐν ᾧ ἡ
τῶν ἁμαρτιῶν ἄφεσις ὑπὸ τῶν ἐνόλων αἰτεῖται,
ἢ πῶρᾶ τῶν ἰερέων δωρεῖται.

Πόσα εἶδη, ἔ πλάξεις τῆ μετάνοιας;

Τρεῖς ἡ συντριψίς, ἢ ἡ ἀληθειᾶ τῆς ψυχῆς
τῆ ταύτης ἁμαρτήματα βδελυθῆμένης, ἢ τῆ
βίαν βεπίω πῆνονομεῖν ἔπιθυμῶσης. Ἡ ἔ μολό-
γησις, ἢ τῶν αὐτῆ ἁμαρτιῶν ἐναντίον ἔ ἱερέως
ἐξήγησις. Τέλῳ ἢ ἡ ἱκανοποιία, ἢ τρυφία ἢ
κόλασις τῶν πλεονεκειῶν, παρᾶ αὐτῆ ληφθεῖ-
σα, εἰς τὸ τὸς καρτὸς ἱκανὸς τῆ μετάνοιας ποι-
εῖσθαι.

Τί ἡ πλῆταία χεῖρις;

Μυστήριον, ᾧ οἱ νοσῶντες δι' ἀγία ἔλαις, καὶ
τῶν ῥημάτων τῆ Χειρῆ ἐν ἁγίοις τῆ νόσου πα-
θήματα.

accipere : & ex hac sumptione consequi, ut, qui non indignè accesserit, ingentem Dei gratiam, ac eternam quoque vitam obtineat, qui verus, ac integer Sacramenti hujus fructus existit : eoque fit efficacior, quò sapius sacra, & salutaris illa communio dignè iteratur.

Quid est pœnitentia ?

Est secunda post naufrâgium tabula, & necessarium relapsis Sacramentum, in quo remissio peccatorum, & à reis petitur, & à Sacerdotibus tribuitur.

Quod sunt partes, & actiones pœnitentiæ ?

Tres, Contritio, vel dolor animi peccata sua detestantis, & ad vitam meliorem adspirantis. Confessio, seu peccatorum suorum coram Sacerdote facta explicatio : & Satisfactio denique, seu vindicta, punitioque criminum de seipso sumpta, ad prestandos fructus dignos pœnitentiæ.

Quid extrema unctio ?

Est Sacramentum, quo egroti per oleum sacrum, & verba Christi, in magnis morbi

mole-

θήμασι καθίζοντα, τῷ ὕδαμονέστερον αὐτὸς τε-
λευτήσῃ καὶ τὰ σάματα, εἰάν ᾖτω Συμφέρῃ, ἀναρ-
ξῶ θλίωαι.

Τί ἡ Χειροτονία;

Μυστήριον ὡ τοῖς ἱερεῦσι, καὶ τοῖς ἄλλοις τοῖς ἐκ-
κλησίας λειτουργοῖ. ἡ ἐξουσία ἐγκληρίζεται, ἣ τὰς
ἐπιθεσίας ἐκκλησιαστικὰς νομίμως, καὶ πρεπόν-
τως συντελέσῃ.

Τί τὸ πλουταῖον ἐστὶν ἡ σύζυξις;

Μυστήριον, ἐν ᾧ ἀνὴρ, καὶ ἡ γυνὴ κατὰ νόμον ἔ-
ζάμον συνάπτοντες ἀδιαίρετον τὴν ἑξ ἑβίς κοινωνί-
αν ποιῶσι, καὶ πῆς χάριτος ἡ Θεῷ ἑπισκευῆς γέ-
νοντα, ἵνα ὁ μὲν παῖδες καλῶς, ἔ Χριστιανῶ:
ἡμῶνται, ἔ ἐκτρέφωται, τὸ δὲ τῆς αἰχρῆς
ἀσέλγείας, καὶ ἀκρατείας ἀμάρτημα ἀπέρ-
γῃται.

Λογίγε τὰ μυστήρια ἀπλήλων Διαφέρει;

Πολὺ δήπε, ὁ γὰρ βαπτισμὸς, ὁ ἑραχισμὸς,
ἔ ἡ Χειροτονία, ἀπαξ δωρηθέντα μὴδε πώποτε ὁ
μοίως τοῖς ἄλλοις ἀναλαμβάνεται. ἐπὶ δὲ ὁ βα-
πτισμὸς πᾶσιν, ἡ ὕλαρισία τοῖς τῷ λόγῳ ἡρω-
μένοις, ἡ μελάνοια τοῖς μετὰ πεσῶσιν ἀναγκαίᾳ
ἐστίν. Αὐθαίρετον δὲ τὸ τοῖς ἄλλοις προσφέρεισθαι,
εἰ μόνον μηθενὸς καταφρονεῖς, ἡ τῷ τῷ ἡρῆοται
αὐτοῖς ἡρόνω, ἀμελεῖς.

Κεφά-

*molestiis relevantur, ut feliciùs ex hoc munda-
do demigrent, corpora etiam, si ita expedit,
sanitati restituantur.*

Quid est Ordo?

*Est Sacramentum, quo Sacerdotibus aliis-
que ministris Ecclesia potestas confertur, ad
Ecclesiastica munia ritè, decenterq; obeunda.*

Quid postremò est Matrimo- nium?

*Sacramentum, quo vir, & mulier legitime
contrahentes individuanam vitæ societatem in-
eunt, gratiâque divinâ donantur, tum ut so-
boles honestè, & Christianè suscipiatur, ac
educetur: tum ut fœdæ libidinis, & inconti-
nentia peccatum evitetur?*

Estne inter Sacramenta di- scrimen?

*Est sanè. Baptismus enim, Confirmatio, &
Ordo semel collata nunquam iterantur, sicuti
cetera. Item, Baptismus necessario suscipitur
ab omnibus, Eucharistia à ratione utentibus,
& à relapsis Pœnitentia. Arbitrarium est
autem uti reliquis, modo nullam contempnas,
aut, cum illud sumendi tempus est, negligas.*

Ca-



Κεφάλαιον πέμπτον.

ΠΕΡΙ ΤΩΝ ΚΑΤΟΡΘΩΜΑΤΩΝ

τῆς δικαιοσύνης τῶν Χριστιανῶν.

Πῶς ἐστὶ τὰ κατορθώματα τῆς τῶν Χριστιανῶν δικαιοσύνης;

Τ Ἄδε δύο, ἕκκλιρον ἀπὸ κακῆς, καὶ πλείον αἰγαθὸν, ἢ κατάρθωμα τῆς δικαιοσύνης.

Πῶς αἴτιος γίνεται ὁ ἄνθρωπος πρὸς τὴν ἀμαρτίαν ἐνλαβῆσθαι, ἔποιησεν τὰ ἀγαθὰ, ἢ πρὸς δικαιοσύνην ἀσκήσασθαι;

Οὐ μὲν καθ' ἑαυτὸν, ἀλλὰ τῆς ἑξ ἑαυτοῦ χάριτος, ἢ πνεύματι ὁ Χριστιανὸς παρεπιθαιρένεται, δυνάσται, ἢ ὀφείλει (ἐφ' ὅσον μὲν ἢ τῶνδε βίαια κατὰ σφίσις συγχωρεῖ) δικαίως ζῆν, καὶ τὸν νόμον πληροῦν.

Πασιπλάσιον, τὸ ἀμάστιχα;

Διπλάσιον, συγγενικόν, ἔπρακτικόν.

Τί τὸ συγγενικόν;

Ὅτι ἐκ γενέσεως ἡμῶν. Συμπεφυκὸς δὲ τῷ βαπτισμῷ ἐν Χριστῷ ἀφίεται.



Caput quintum.

DE OFFICIIS JUSTITIÆ
Christianæ.

Quot sunt officia justitiæ
Christianæ?

HÆc duo: *Declina à malo, sive peccato,
& fac bonum, sive officium Justitiæ.*

Qui potest homo cavere peccatum, &
bonum facere, seu præstare
justitiam?

*Non id per se quidem, sed Christi gratiâ,
ac spiritu instructus Christianus potest, ac de-
bet, quantum hujus quidem vitæ status ad-
mittit, justè vivere, & legem implere.*

Quotuplex est peccatum?

Duplex: Originale, & Actuale.

Quid est originale?

*Quod ab ortu nobis congenitum per Ba-
ptismum in Christo condonatur.*

Τί τὸ πρακτικόν;

Ῥῆμα, πράξις, ἢ ἑπιθυμία κατὰ τὸ νόμον, ἢ πρὸς τὸν νόμον τῆς θεῆς, ἢ τῆς ἐκκλησίας.

Πόσα πλάσιόν ἐστι τὸ πρακτικόν;

Διπλάσιον. τὸ θανάσιμον, ἔτι καλούμενον, ὅτι πρὸς χρῆμα τὴν ψυχὴν θανατοῖ. ἢ γὰρ ψυχὴ ἢ αἰμαρτάνουσα, αὐτὴ ἀποθνήσκει. Καὶ τὸ συγγνωστόν, τὸ δὴ πρὸς ἐλαδίως τῆς συγγνώμης τυγχάνειν, καὶ ἀνθ' ἧς μηδὲ οἱ δίκαιοι διάγουσιν.

Πόσαις κλίμαξιν εἰς τὸ αἰμαρτάνειν

ἐπαγόμεθα;

Ταῦτα δὲ τρισὶ, τῇ ὑποβολῇ, τῇ τέρψει, τῇ συνουδοκίᾳ, ἢ τῇ ἐγνωσμένῳ θελήματι τῆς αἰμαρτάνουσης.

Τί τὸ ἄκρον τῶν αἰμαρτανόντων;

Τὸ ὅτι εἰδότες, καὶ ἐκόντας παντελεῖ πεινήσει αἰμαρτάνειν, τῇ αἰμαρτίᾳ ἐπαυχεῖν, τοῖς εὐνεθεῖσιν ἀπειθεῖν, καὶ τὸ τῶν ἀγαθῶν βελῶν καταφρονεῖν.

Διὰ τί τὸ αἰμαρτήμα φθικέον;

Ὅτι κυριον τὸν Θεὸν λυπεῖ, τῶν ἀγαθῶν πένθος ἀφαιρεῖται, καὶ τὸ κάκιστον τῶν αἰμαρτανόντων ἐπιφέρει. τίς μὲν τῆς θεῆς ἀπὸ λυσεῖν,

καὶ

Quid est actuale?

Dictum, factum, vel concupitum contra, vel prater legem Dei, aut Ecclesia.

Quotuplex est actuale?

Duplex: Mortale, sic dictum, quia mortem animam presentem adfert: Anima enim, qua peccaverit, ipsa morietur: & veniale, ut cui venia facile tribuitur, & sine quo ne iusti quidem vivunt.

Quibus gradibus ad peccatum deducimur?

His tribus: Suggestione, delectatione, consensu, seu deliberatâ voluntate peccandi.

Qui sunt supremi gradus peccantium?

Eorum, qui scientes, ac prudentes ex mera peccant malitia, qui etiam de peccato ipso gloriantur, & qui bene monentibus obstrepunt, ac salutaria consilia prorsus contemnunt.

Quare peccatum fugiendum?

Quia Dominum DEVM offendit, summum bonum eripit, & summum affert malum peccanti, dum divinam tollit fruitionem

ὡς ἔχοιόντ' ἀναλαβεῖν, ἀφανίζον τὰς δὲ πτω-
είας, ἢ Συμφορὰς αἰδίου τῷ ἀνθρώπῳ ἐπάγον.

Τίνα λέγεται ἅμαρτήματα κε-

Φαλικά.

Τάδε, ἐξ ὧν ὡσπερ κεφαλῶν, ἢ πηγῶν πάν-
τα τὰ κακά ἁμαρτήματα γίνεται.

Πόσα τὰ ἅμαρτήματα κεφαλικά;

Ἐπία, ὑπερηφαιία, πτώσει, ἔρις, ἀσίλγεια,
φθόνος, γαστριμαργία, ἐρημία, ἢ ἀκηδία.

Πῶς ταῦτα τὰ ἅμαρτήματα εὐλαβεῖσθαι,

ἢ νικᾶν ἐνδέχεται;

Εἰ πῶς αὐτῶν βλαβηῖτε, ἢ οὐτὶς κινδυνὸς σκο-
πῶντες, ἢ τὰς ἀρετάς, τὰς ἁμαρτίαις ταύταις
ἐναντίας ἀσποῦντες τῇ τῷ Χριστῷ Χάριτι Συνεργοῦ-
μεν.

Τίνες ἀρεταὶ τοῖς κεφαλικοῖς ἁμαρτήμασιν
ἐναντιοῦνται;

Ἡ ταπεινότης, ἐλεῖθεριότης, ἀγνεία, χρηστό-
της, ἐγκρατεία, ὑπομονή, ἢ συνεχὴς θεοσε-
βεία.

Τίνα ἁμαρτήματα καὶ τῷ ἁγίῳ πνεύματι
γίνεσθαι λέγεται.

Τὰ ἔστω πῶς τῷ Θεῷ Χάριτι τῇ πονηρίᾳ αὐ-
τῶν ὑποκλίνοντα, ὥστε μήτ' ἐν τῷ τῷ, μήτ' ἐν τῷ
μέλλοντι αἰῶνι, εἰ μὴ πάνυ μόλις, ἀφεθῶνται.

Πί-

nem nunquam recuperandam, & pœnas, & rumnâsque homini accersit sempiternas.

Quæ dicuntur peccata capitalia?

Illâ, ex quibus veluti capitibus, & fontibus omnia alia peccata proficiuntur.

† Quot sunt peccata capitalia?

Septem: Superbia, Avaritia, Luxuria, Invidia, Gula, Ira, Acedia.

† Quâ ratione vitari, & vinci hæc peccata possunt?

Si Jesu Christi gratiæ cooperemur, peccatorum damna, & pericula considerantes, & virtutes septem his peccatis contrarias exercentes.

† Quæ virtutes peccatis capitalibus adversantur?

Hæ septem: Humilitas, Largitas, Castitas, Benignitas, Temperantia, Patientia, Deposio, seu sedula Pietas.

† Quæ peccata in Spiritum sanctum committi dicuntur?

Ea, quæ suâ malitiâ sic divinam excludunt gratiam, ut neque in hoc seculo, nisi egrè admodum, neque in futuro remittantur.

Πόσα ἁμαρτήματα τὰ κατὰ τῷ αἴγι
πνύματι;

Ἐξ. πρῶτησι πρὸς τῷ ἐλέει τῷ Θεῷ, ἢ πρὸς
τῆς ἀδείας τῷ ἁμαρτεῖν, ἀπόγνωσις, ἀντίλεξις
πρὸς τὴν ἐγνωσμένην ἀλήθειαν, φθόνος τῆς φε-
λαδελφίας, σκληροκαρδία, καὶ ἀμετανόησις.

Τίνα ἁμαρτήματα εἰς τὸν ἕρπον ἀναβοῶν
λέγεται;

Τὰ καθ' ἑαυτὰ μάλα βδελυκτὰ, καὶ φανερώς
τὰ τῆς φιλευθροπίας δίκαια πρὸς βαρύνειαν, ὅθεν
καὶ τὴν ἐκδίκησιν ἀναβοῶν λέγεται, καὶ ποικίλεις ἐν
τῇδε ζωῇ φοβερώς θεῶν κολάζεται.

Πόσα ἁμαρτήματα εἰς τὸν ἕρπον
ἀναβοῶνται;

Τὰδε τέσσαρα, ἀνθρωποκτονία ἐκκοσία, ἁμαρ-
τία τῶν σοδομιτῶν, κάκωσις τῶν πενήτων, χή-
ρων, καὶ ὀρφανῶν, ἧπι τέλει, ὁμοίως τῶν ἐργατῶν
ἀποστερηθεῖς.

Τίνα ἁμαρτήματα ἀκρότεια
λέγεται;

Τὰ μὲν τοῖς ἄλλοις πρᾶξιόμενα, ἡμῶν
δὲ πύτων αἰτίαι, ἢ ὅπως οὖν συνεργῶν, ἢ

Quot sunt peccata in Spiritum sanctum?

Sex: Præsumptio de misericordia Dei, vel de impunitate peccati, Desperatio, Agnita veritatis impugnatio, Fraternalis charitatis invidentia, Obstinatio, & Impœnitentia.

Quæ peccata in cœlum clamare dicuntur?

Quæ per se vehementer abominanda sunt, & aperte humana charitatis jura violant, unde vindictam clamare perhibentur, & horrendis sæpe modis in hac vita divinitus vindicantur.

Quot sunt peccata in cœlum clamantia?

Hæc quatuor: Homicidium voluntarium, peccatum Sodomiticum, oppressio pauperum, viduarum, atque pupillorum, demum merces operariorum defraudata.

Quæ peccata dicuntur aliena?

Ea, quæ ab aliis quidem committuntur, sed nobis interim authoribus, vel quoquo modo adjutoribus, aut saltem non impe-

με δὴ οὐτὸν ἐμποδῶν γινομένοις, αναπθέμε-
ναν.

Ποσαχῶς τὰ ἁμαρτήματα ἀλλοτρία ἡμῖν
κίναται;

Ἐννεαχῶς. Συμβολίχ, ἐπιτάγματι Συγκα-
ταθέσει, προκλήσει, ἐπαινέσει ἢ κελωκεία τῆς αἰ-
τίας ἀλλοτρίας ὑποσιωπήσει, παρεσχέσει, ἢ Συγ-
χωρήσει, τῷ ἀλλοτρίῳ μετοχή, τῆς πράξεως ἀλ-
λοτρίας ὑπολογία κακῆ.

Τίνα τῆς Σαρκὸς ἔργα λέγεται;

Τὰ τοῖς ἀνθρώποις τοῖς κατὰ τὴν Σάρκα ζῶσι,
καὶ τῶν ὑῶν πνευματικῶν τῷ Θεῷ ἐξαλλάττεται
σπείρομενα.

Τίνα τὰ τῆς Σαρκὸς ἔργα;

Ὁ Παῦλος ἕτως ἐξηγεῖται. Φανεροῦσι τὰ ἔρ-
γα Σαρκὸς, ἅτινά ἐστι, μοιχεία, πορνεία, ἀκα-
θαρσία, ἀσελγία, εἰδωλολατρεία, Φαρμακεία,
ἐχθραὶ, ἔρις, ζῆλοι, θυμοί, ἐριθεῖναι, διχο-
στασίαι, αἰρέσεις, φθῆνοι, φόνοι, μέγαι, κῶμοι,
ἢ τὰ ὅμοια τούτοις. ἃ προλέγω ὑμῖν, καθὼς, καὶ
προεῖπον, ὅποι τὰ τοιαῦτα πράττετε πρὸς βασιλείαν
θεοῦ ἢ κληρονομήσατε.

alientibus , ut idcirco nobis etiam imputentur.

Quot modis peccata aliena nobis imputantur?

Novem his modis : Consilio , jussione , consensu , irritatione , laudatione , seu adulatione , reticentiâ , culpa aliena participatione , & pravâ facti alieni defensione.

Quæ dicuntur opera carnis?

Ea , quæ homines secundum carnem ut-ventes , & à Dei filiis spiritualibus degenerantes , committere solent.

Quot sunt opera carnis?

Paulus ea recenset in hunc modum. Manifesta sunt opera carnis , quæ sunt : Fornicatio , Immunditia , Impudicitia , Luxuria , Idolorum servitus , Veneficia , Inimicitia , Contentiones , Emulationes , Iræ , Rixæ , Dissensiones , Sæctæ , Invidia , Homicidia , Ebrietates , Comestiones , & his similia , quæ prædico vobis , sicut prædixi , quoniam , qui talia agunt , Regnum Dei non consequentur.

Πότερον τὸ κακὸν φεύγειν, ἢ τὴν ἀμαρτίαν
ἐκκλίνειν τῷ Χριστιανῷ ἐξαρκεῖ;

Μηδαμῶς, ἀλλὰ πρὸς τέτοις δεῖ τὸ καλὸν
ποιεῖν, καὶ τὰς ἀρετὰς ἀσκεῖν. εἰδὲ μήγε, τῷ
εἰδότι καλὸν ποιεῖν, καὶ μὴ ποιῆντι, ἀμαρτία αὐτῷ
ἔσται.

Τί καλὸν δεῖ ποιεῖν πέν Χριστιανόν;

Γενικῶς μὲν πᾶν, ὅτι ὁ νόμος τῆς φύσεως, ἔ
θεῦ, ἢ τῶν ἀνθρώπων προβάλλει, ἢ τοι ἐπιδείκνυ-
σιν, εἰδικῶς ἢ χρῆ ἕκαστην καὶ τὴν κλήσιν αὐτῆ τὰ
δέοντα πράττειν, ἢ τῇ ἔθεῦ χάριτι ληφθείσῃ
ὀχλαρισθῶντα συνεργεῖν. Πᾶν γὰρ δένδρον μὴ ποιῶν
καὶ ῥπὸν καλὸν ἐκκόπτεται, ἢ εἰς πῦρ βάλλεται.

Τίνα τῶν καλῶν ἔργων γένη ἕξοχα;

Τάδε, οἷς ζωφρόνως, δικαίως, ἢ εὐσεβῶς ζῶ-
σιν, ἐν τῷ νυνὶ αἰῶνι, καὶ δι' ὧν ὡσαύτως οἱ δίκαιοι
ἐπιπλεῖον δικαιοσύνην, ἢ οἱ ἅγιοι καθ' ἕκαστην ἀγιά-
ζονται.

Ἐίστα πλάσια τάδε γένη τῶν ἔργων
καλῶν;

Τελπλάσια, ἢ γυνὴ ἢ νηστεία, ἢ ἐλεημοσύ-
νη, καὶ ἢ εὐχή. πλεῖ ὧν ἕτως ἀναγιγνώσκοντες
πυγ-

Estne satis Christiano, malum fugere, & à peccato declinare?

Nequaquam, sed præterea bonum agere, & virtutes exercere necesse est. Alioqui scienti bonum, & non facienti, peccatum est illi.

Quid boni faciendum est Christiano?

In genere quidem, quidquid boni lex naturalis, divina, vel humana præcipit, vel ostendit: In specie verò, pro sua quisque vocatione præstare officium, & acceptæ Dei gratiæ cooperari cum gratiarum actione debet: Omnis enim arbor, quæ non facit fructum bonum, excidetur, & in ignem mittetur.

Quæ sunt præcipua bonorum operum genera?

Ea, quibus sobriè, justè, pièque vivitur in hoc seculo, & per quæ itidem iusti magis, magisque justificantur, & sancti in dies sanctificantur.

Quotuplicia sunt hæc operum bonorum genera?

Triplicia: Ut pote Jejunium, Eleemosyna,
sen

συγκλάνθημι. ἀγαθὸν προσευχὴ μετὰ νηθείας,
καὶ ἐλεημοσύνης.

Τί κατὰ τῶν καλῶν ἔργων;

Τὴν τῆς ζωῆς τῆς νῦν, καὶ τῆς αἰωνίης ἐπαγγελίαν, καὶ μισθὸν ἔχουσι. ὃ θεὸν ἠλάσκουσι. τὴν χάριν διαφυλάττουσι, καὶ ἀυξάνουσιν. εἰς τέλος, τὴν τῶ Χριστιανῶ κλήσιν βεβαίαν ποιῶσι, καὶ τελειῶσιν.

Τί ἐστιν ἡ νηθεία;

Τὸ ἐν εἰρημέναις ἡμέραις κατ' ἔθθος, καὶ ὀπίσθη τὴν τῆς σκηνοῦσας τῶν κρεῶν ἀπέχεσθαι, καὶ τῆς ἡμέρας μόνον μιᾷ βρώσει ἀγαπῶντων ἐγκρατέστερον ἀπέχεσθαι. Τῷ δε τῆνομα γενικῶς λαβόντι ἡ νηθεία ἐστίν, τὸ ἕν σωματικὸν νόσημα τὸ εὐσεβῶς ἀναληφθῆναι, ἢ τὴν σάρκα τῷ πνεύματι ὑποτάσσασθαι, ἢ τὴν ὑπακοτὴν ἀσχεῖσθαι, ἢ τὴν τῶ Θεῷ χάριν ἡμῶν ποθεῖν ἀρῆσαι.

Τί ἡ εὐχή;

Ἡ τῆς ψυχῆς πρὸς τὸ θεὸν ἄρσις, δι' ἧς τὰ κακὰ ἀποκόμμεθα, ἢ τὰ ἀγαθὰ ἡμῶν, καὶ τοῖς ἄλλοις αἰτῶμεθα, ἢ τὸν θεὸν εὐλογῶμεθα.

Τί ἐστιν ἡ ἐλεημοσύνη;

Εὐεργετήματα, ὡς περὶ τῶ ἄλλοις ταλειπώρῃντι συμπάσχοντες ὀφειλόμεθα.

Πο.

ſeu Miſericordia, & Oratio, de quibus ita legimus: Bonæ eſt oratio cum Jejunio, & Eleemoſyna.

¶ *Quis eſt fructus bonorum operum? Habent eam promiſſionem, ac mercedem hujus, & æternæ vitæ: Deum placant, gratiam conſervant, & augent: Denique Chriſtiani hominis vocationem certam faciunt, atque conſummant.*

¶ *Quid eſt Jejunium? Eſt certis diebus juxta morem, & præſcriptum Eccleſiæ, carnibus abſtinere, & ſaltem unicâ cibi reſeſtione in die contentum vivere frugaliùs. Sed ſi generatim hoc nomẽ accipias, Jejunium eſt corporis quædam caſtigatio pie ſuſcepta, ut vel caro ſpirituû ſubjiciatur, vel obediëntia exerceatur, vel Dei gratia impetretur.*

¶ *Quid eſt Oratio?*

Eſt mentis in Deum elevatio, per quam vel mala deprecamur, vel bona nobis, aliis-que petimus, vel Deo benedicimus.

¶ *Quid eſt Eleemoſyna?*

Eſt beneficium, quò alterius miſeria ex commiſerationis affectu ſubvenimus.

Πόσα πλάσιον, ἐστὶ τὸ γῆϑ τῆ ἐλέεσ;

Διπλάσιον, τὰ μὲν γὰρ ἔργα ἑργα ζωματικὰ,
τὰ δὲ πνδμαλικὰ, ὡπ ἡ πρὸς τὸ πῶν ταλαιπω-
ρίαν ζωματικῶν, ἢ πνδματικῶν τῆ πηλοῖον
κεφίση φέρουσιν.

Πόσα ἔργα ζωμαλικὰ τῆ ἐλέεσ;

Ἐπιὰ: σιτίζειν πεινῶντας, ποτίζειν διψῶντας,
πειθαίνειν γυμνὰς, λυτρεῖν αἰχμαλώτους ὀπισθέ-
ψαθῶν ἀδθενεῖς, συνάγειν ξένους, θάπειν θανόν-
τας.

Πόσα ἔργα πνδμαλικὰ τῆ ἐλέεσ;

Καὶ ταῦτε ἐπιὰ ἐστίν. ἐλέγχειν ἀμαρτάνοντας,
διδάσκειν ἀγνοῶντας, εὐσυμβουλεύειν ἀπορῆσι. πρὸς
σεύχεσθαι τῷ θεῷ ὑπὲρ τῆς ζωτηρίας τῆ πη-
λοῖον, πρὸς καλεῖν λυπηρὰς, καρτερεῖν τὰς ἀδικίας,
συγγνώσκειν τὸ πρὸς ἴστωμα.

Τίνες αἱ ἀρετῆ πασῶν ἔσοχοι;

Μετὰ τὰς θεολογικὰς (ὡς ἂν πρὸς εἰρήνην)
πῶν πίσην, πῶν ἐλπίδα, καὶ πῶν ἀγάπην, αἱ κε-
φαλαιώδεις πρὸς ἔλπισι, πῶν Χριστιανοῖς μάλιστα
πρὸς ἔλπισι.

Quotuplex genus est Eleemosynæ,
seu misericordiæ?

Duplex: Alia quippe sunt opera misericordiæ corporalia, alia verò spiritualia: quoniam vel ad corporalem, vel ad spiritualem miseriam proximi sublevandam spectant.

✠ Quot sunt opera misericordiæ
corporalia?

Septem: Esurientes pascere, potum dare sitientibus, operire nudos, captivos redimere, egrotos invisere, hospitio peregrinos suscipere, mortuos sepelire.

✠ Quot sunt opera misericordiæ
spiritualia?

Sunt & ipsa septem: uti peccantes corrigere, ignorantes docere, dubitantibus rectè consulere, pro salute proximi Deum orare, consolari mæstos, ferre patienter injuriam, offensam remittere.

Quæ sunt virtutes omnium
præcipuæ?

Post Theologicas quidem illas, de quibus dictum est, Fidem, Spem, & Charitatem, præcipuæ sunt Cardinales, quæ Christianos cum primis decent.

Quæ

Τίτες ἄρεται κεφαλαιώδεις ὀνομά-
ζονται.

Αἱ καθάπερ πηγαί, καὶ κεφάλαια πάντων τῶν
πυλοκαγαθίων κρατῶσι.

Πόσαι εἰσὶν ἄρεται κεφαλαιώδεις;

Τέσσαρες, Φρόνησις, δικαιοσύνη, ζωφροσύνη,
ἀνδρεία, αἷς ὁ ἄνθρωπος ἐν Χριστῷ ἔφρονίμως,
δικαίως, ζωφρόνως, ἢ ἀνδρείως πάντες τὸν βίον
διάγειν, ἢ τῷ θεῷ ἀρέσκειν, ἐφινεῖται.

Τίνα δῶρα τῆ ἀγίας πνεύματος
λέγεται;

Τὰ ἐπὶ τὰ ἐπὶ τὸν Χριστὸν τῆ προφήτε μαρ-
τυροῦντες ἀναπαυσάμενα, καὶ ἀπ' αὐτῶν ὡς πη-
γῆς πάσης χάριτος εἰς ἄλλας ἀπορρέοντα, ἦσαν
τὸ δῶρον σοφίας, συνέσεως, βελῆς, γνώσεως,
ἰσχύος, ἐυσεβείας, καὶ φόβου Θεοῦ.

Τίτες οἱ καρποὶ τῆ πνεύματος κα-
λέμεται;

Ὅτις, ἔτι εὐσεβεῖς κατὰ τὸ πνεῦμα ζῶντες ἐρ-
γάζονται, ἢ δὲ αὐτῶν οἱ πνευματικοὶ, ἢ οἱ σαρκικοὶ
ἀφθνήσκονται.

Quæ dicuntur virtutes Car-
dinale.?

Quæ tanquam fontes aliarum, & cardines, omnem honestæ vitæ rationem continent.

Quot sunt virtutes Cardinales?

Quatuor; Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudo, quibus in Christo consequitur homo, ut provide, justè, temperanter, ac fortiter in omni vitâ degat, ac placeat Deo.

Quæ dicuntur dona Spiritus
Sancti?

Septem illa, quæ super Christum requievissent Prophetæ testatur, & quæ ab ipso cœ fonte omnis gratia, in alios derivantur: Ut donum sapientiæ, donum intellectus, consilij, scientiæ, fortitudinis, pietatis, ac timoris Domini.

Quænam illa, quæ fructus Spiritus
vocantur?

Ea, quæ pijs secundùm spiritum viventes operantur, & per quæ spirituales à carnalibus dignoscuntur.

Τίνες οἱ τῷ πνεύματι καρποί;

Τῷ Παύλῳ ἀποστόλῳ ἔτω καταλέγονται. ἀγάπη, χαρὰ, εἰρήνη, ὑπομονή, μακροθυμία, χρηστότης, ἀγαθωσύνη, πενιχότης, πίστις, ζωφροσύνη, ἐγκρατεία, ἀγεία.

Τίνες μακαρισμοὶ εὐαγγελικοὶ λέγονται;

Δι' ἑς ἐν εὐαγγελίῳ ταλαιπῶροι πάντως, καὶ ἀτυχεῖς δοιοῦντες, καὶ ἀελοὶ καὶ ἐνδράμικες ἀποφαίνονται.

Πόσοι μακαρισμοὶ εὐαγγελικοὶ,

Θκλῶ, ἑς ὁ Χριστὸς ἐν τῷ ὄρει τῶτον πτόπον ἐδίδαξεν.

- α'. Μακάριοι οἱ πτωχοὶ τῷ πνεύματι, ὅτι αὐτῶν ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν ἁγίων.
- β'. Μακάριοι οἱ πραεῖς, ὅτι αὐτοὶ κληρονομήσουσιν τὴν γῆν.
- γ'. Μακάριοι οἱ πενθοῦντες, ὅτι αὐτοὶ ἰσχυροκλήθησονται.
- δ'. Μακάριοι οἱ παινῶντες, καὶ διψῶντες τὴν δικαιοσύνην, ὅτι αὐτοὶ χορτασθήσονται.
- ε'. Μακάριοι οἱ ἐλεήμονες, ὅτι αὐτοὶ ἐλεηθήσονται.

Qui sunt fructus Spiritus ?

A Paulo Apostolo sic numerantur : Caritas, Gaudium, Pax, Patientia, Longanimitas, Bonitas, Benignitas, Mansuetudo, Fides, Modestia, Continentia, Castitas.

Quæ dicuntur beatitudines

Evangelicæ ?

Ille, propter quas in Evangelio etiam hi, qui miseri prorsus, ac infelices videntur, beati ac felices pronuntiantur.

Quot sunt Evangelicæ beatitudines ?

Octo, quas ita Christus in monte tradidit :

- I. *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum cælorum.*
- II. *Beati mites, quoniam ipsi possidebunt terram.*
- III. *Beati qui lugent, quoniam ipsi consolabuntur.*
- IV. *Beati qui esuriunt, & sitiunt iustitiam, quoniam ipsi saturabuntur.*
- V. *Beati misericordes, quoniam ipsi misericordiam consequentur.*

VI. Bea-

ς. Μακάριοι οἱ καθαροὶ τῆ καρδίας. ὅτι αὐτοὶ τὸν
θεὸν ὄψονται.

ζ. Μακάριοι οἱ εἰρηνοποιοί; ἐπὶ αὐτοὶ ἡοὶ θεῶ κλη-
θήσονται.

η. Μακάριοι οἱ δεδιωγμένοι ἕνεκεν δικαιοσύνης,
ἐπὶ αὐτῶν ἐστὶ ἡ βασιλεία τῶν ἁγα-
θῶν.

Τρεῖς βιβλαὶ εὐαγγελικαὶ καλεῦνται;

Ἦρουν, ἁσινὰς δὲ εὐαγγελίς ἔ μὲν ὡς ἀναγ-
κωίας τῆ ζωηγίας, ἀλλ' ὡς τοῖς λοιποδεχομένοις
ἄπτηθεισέρας, ἢ χρησιμωτέρας ὁ Χριστὸς ἔ
μὲν ἄπτητήων, συμβουλεύων δὲ πρεσβῆ.

Πόσαι βιβλαὶ εὐαγγελικαί;

Τρεῖς ἔξοχοι, πένια δὴπῃ ἄκροία, ἀγνεία ἀέ-
δι, ἢ ὑπακοή τελεία, ἢ ἀγάπῃ τὸν θεὸν τῷ ἀν-
θρώπῳ εὐσεβῶς παρεχομένη.

Τίνων ἐπὶ τῷ ἀνθρώπῳ ἔχαται λέγεται;

Τὰ τῷ ἀνθρώπῳ τὸ πλεονέκτηον συμβαίνον-
τα, οἷον ὁ θάνατος, ἢ κρίσις, ὁ ἄδης, ἢ ἡ δόξα
ἐπερῆνι. πρὸ ὧν ἕτωςό σοφὸς διδάσκει. ἐν

πᾶσι λόγοις σε μιμηθήσῃ τὰ ἔχατά σου,

ἢ εἰς τὸν αἰῶνα ἔχ ἁμαρ-

τήσεις.

Τ Ε Α Ο Σ.

- VI. *Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt.*
- VII. *Beati pacifici, quoniam filij Dei vocabuntur.*
- VIII. *Beati qui persecutionem patiuntur propter justitiam, quoniam ipsorum est regnum cœlorum.*

Quæ dicuntur Evangelica consilia?

Videlicet, quæ per Evangelium non tanquam ad salutem necessaria, sed veluti suscipientibus magis expedita, atque utilia, à Christo non præcipiente quidem, sed consulente proponuntur.

Quot sunt Evangelica consilia?

Principalia tria sunt, nimirum: Paupertas voluntaria: Castitas perpetua: & Obedientia integra: quæ propter Deum homini religiosè exhibetur.

Quæ hominis novissima dicuntur?

Ea, quæ homini ad extremum accidunt, ut Mors, Judicium, Infernus, & cœlestis Gloria, de quibus ita docet Sapiens: In omnibus operibus tuis memorare novissima tua, & in aeternum non peccabis.

FINIS,

Bayerische
Staatsbibliothek
München



